TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0714**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache
ed
Annali del
Friuli

Memorie varie
699-720

XXIV
9

714

Memorie Storiche
di Anonimo
Contemporaneo
Da 1726 a 1756

A 714

terre assai et tutti ascendevano à più di otto milli persone, et spianaro
tutto il territorio arciducale in meno di dui giorni eccetto gorizia
et gradischa il danno che fù fatto in questi luochi fù peggio che
se milli volte fusse stato abrugiato consumando tutto quello che haveva
così per il vivir del homo come per li animali non tentando fin
hora di prendere le fortezze.

adì 2. Genaro 1616. venne un gienerale mandato dalla Republ
arrivò a S. maria la longa con autorità supprema fù à udine della
eccell.ma et ill.ma alloggiò nel patriarcado fù il s.r Zuane bembo del
q. s.r Agustino. si vedrà l'essecuzioni delle comissioni che haveva
da fare.

Adì 20 marzo il campo venetiano andò sotto gradischa fin
sotto li muri con le trinciere senza perder pur uno, ma nel
far la batteria, dopoi haverla batutta quindeci o venti giorni
bravam.te si difesero con mortalità grande dell'una parte, et l'altra
che volendo tentar ancor per assalto dopoi haver fracassata tutta
la fortezza si difesero con bravura tale mediante una mezza
luna che fecero avanti la porta che disperati di poter spuntare
delliberorono di levarsi dalla batteria per del asalto si ritirorono
nella villa chiamato miriano lontano di gradischa miglia dui, et
ivi fecero un forte, et un'altro in cormons inespugnabili, et
il resto del essercito distribuendolo una parte in romans l'altra in
medea un'altra parte in noiaret nel qual tempo che così
stettero ritirati morsi la maggior parte della fantaria del'essercito
che si dubitava grandem.te del'inimico, ma al fin di dui mesi arrivo
in più giorni tanta gienti che fù rimessa il despio et rinovato l'esser
cito et dinovo adì 12 maggio creati altri gienerali et fù
il conte martinengo mal pagato don ferante de rossi gieneral del
artellaria l'ill.mo s.r Gerol.mo foscarini luogotenente al friul. don ferante
de rossi, et l'ill.mo s.r Ang.lo Priuli gieneraliss.o con autorità suprema
come la sua sola persona fusse l'istesso senato si dice che partiva
per friuli adì 21 maggio dopo fù fatto sotto cividal l'avostura
tre fortini, et la terra istessa fortificata, et ancor per tutti li
passi anno fatto il medesimo

1757 15 sett.
Val contadi Z 1 —
XXIV
9

[redacted]

714

Memorie storiche contemporanee
Di anonimo, 1728 - 1756

pag. 1 — Venuta di Carlo VI Imp. a Gorizia e Trieste l'anno 1728

" 15 — Passaggio de' Tedeschi pel Friuli l'anno 1735

" 37 — Passaggio pel Friuli di Maria Amalia di Sassonia l'anno 1738 - p. 37

" 51 — Sospetti di Peste - Guerra contro il Turco - Irruzione dei Dulcinoti l'anno 1716, con notizie storiche fino al 1756 - di aut. contempor.

Venuta di Carlo VI Imperatore à Goritia, et Trieste l'anno 1728

arlo sesto doppo le due gloriose vittorie di Temisuar et Belgrado
ortalle sopra Turchi, et vindicatta la loro ferocia con la presa di que-
due Città, stabili fare una visita generalle à tutti li suoi stati
scorsa tutta l'Austria venne alli confini d'Italia nelle Città di
itia et Trieste. La fama di questo viaggio trasse la curiosità di
lti Italiani et massime de confinanti à vedere un Imperatore
segnalato per molte vittorie, et famoso per molte imprese.
gl'altri fui ancor io uno di quelli che invagito di tale grido
lsi di prender quell'occasione, che mi era dalla vicinanza offerta
satisfare quelle voglie, che da lungo tempo teniuo nel core.
tij da Vdine il dì primo di Setembre con la compania dell' C: Francesco
gona, et dell' N: Sig: Fedrico Franceschinis et un servo et tutti in:
me presimo la strada di Goritia allogiando quella notte in Clauziano
la matina seguente arivassimo per tempo in essa Città, ove tro:
ta quantità di gente ~~che~~ fù dificile il trouar non sollo alogio com:
odo, ma ne pure competente all' nostro bisogno. La Città è piccola
circuito, competente di case et ben abitata posta sotto un monte
signoregiatta da un Castello, che tutta la domina, et circondatta tutta
campagna da monti, et bagnata dall' Lizonzo fiume che poco lun:
di dalle mura vi scorre, ma pure la quantità di gente ivi accorsa
on ne permise l'allogiarvi onde consigliati dalla necesità presimo
l partito di portarsi fuori alla campagna per vedere con più aggio
l sontuoso ingresso et marchia che dicevasi douer fare quella
era stessa sua Maestà. Questa risolutione sul principio parve
trana alla nostra idea, ma il fatto comprovò ciò esser ottima, men:
re usiti fuori della porta, che risguarda verso levante, qual

Venuta di Carlo VI Imperatore à Goritia, et Trieste l'anno 1728

L'Imperator Carlo sesto doppo le due gloriose vittorie di Temisuar et Belgrado
riportatte sopra Turchi, et rintuzzatta la loro ferocia con la presa di que-
ste due Città, stabilì fare una visita generalle à tutti li suoi stati;
et scorsa tutta l'Austria viense alli confini d'Itallia nelle Città di
Goritia et Triese. La fama di questo viaggio trasse la curiosità di
molti Italiani et massime de confinanti à vedere un Imperatore
si segnalato per molte vittorie, et famoso per molte imprese.
Tra gl'altri fui ancor io uno di quelli che invagito di tale grido
risolsi di prender quell'occasione, che mi era dalla vicinanza offerta
et satisfare quelle voglie, che da lungo tempo tenivo nel core.
Partij da Udine il dì primo di Setembre con la compagnia del Co: Francesco
Dragona, et dell'N: Sig: Fedrico Franceschinis et un servo et tutti in-
sieme presimo la strada di Goritia allogiando quella notte in Clauiano
et la mattina seguente arivassimo per tempo in essa Città, oue tro-
uata quantità di gente fu dificile il trouar non sollo allogio com-
modo, ma ne pure competente all nostro bisogno. La Città è piccola
di circuito, competente di case et ben abitata posta sotto un monte
et signoregiata da un Castello, che tutta la domina, et circondatta tutta
la campagna da monti, et bagnata dall'Lizonzo fiume che poco lun-
ghi dalle mura vi scorre, ma pure la quantità di gente ivi accorsa
non ne permise l'allogiarvi onde consigliati dalla necesità presimo
il partito di portarsi fuori alla campagna per vedere con più aggio
il sontuoso ingresso et marchia, che diceuasi douer fare quella
sera stessa sua Maestà. Questa risolutione sul principio parue
strana alla nostra idea, ma il fatto comprobò ciò esser ottima, men-
tre usiti fuori della porta, che risguardia verso levante, qual

adorna à guisa d'arco trionfale, ~~adorna~~ ornata di figure, et stemi, guardata
dalle militie della Città, stava solennemente preparata per tale ingresso
Da questa uscite presimo il viaggio verso la villa di S. Pace, ove doveva
in quel giorno pransar sua Maestà, et far doveva quella strada, per il
cui effetto già molti giorni prima la Città l'haveva ridotta in ottima
forma havendola fatta allargar, spianar, et ~~vid~~ tirata à perfetione
e abenche fusse fra colli con diverse ascese, et discese, non ostante
la vigilanza de cittadini l'haveva ridotta à un conveniente piano;
Tanto più spiccava la sua comparsa, perche posta fra colli, et questi
tutti pieni di Padiglioni, et baracche fabricate dalli forastieri, et circonvi-
cini à commodo proprio di vedere tale funtione et ingresso. Fra
questo vago spetacolo caminassimo per due miglia nostre italiane, ove
la inegualianza de Colli ritirandosi in dentro verso mezo dì, lasciavano
una spatiosa vale et verso setentrione continuando su la medesima
riga portavano la strada assai più alta di detta vale. In questa vale
che di mediocre grandezza stavansi accampate tutte le cernide dell'
paese, et queste abenche in numero solo di cinquecento facevano una
comparsa tale, che rendeva pago ogni passagiere, perche agiutate dall'
arte dell loro commandante C. di Stradoldo s'haveva tutte vestite, bensi
con le loro sotane di color rosso et capello in testa con cucarda verde
quali con bella ordinanza militare, posti li fucilli in terra, bandire sopra
tamburi, et osservanti ogni regola passegiavano, et prendevano il loro
commodo attendendo l'hora della venuta di sua Maestà, ne li mancavano
ne pure le loro tende sotto cui non tanto potevano ricovrarvisi, quanto
che sotto d'esse erano diverse betole con provigioni di pane, vini et
ogni bisognevole per il loro sostentamento. Avanzati alquanto et passa:
ta questa vedutta incontrassimo quasi tutta la Nobiltà di Goritia
et circonvicino paese, quale era stata alla villa di S. Pace et ivi
all'arivo di sua Maestà s'era inchinata, et rasegnata à i suoi
commandi, et ritornava in Città per poi attenderlo alla porta d'essa, come

richiedeva tale funtione. il numero di carozze era grande, et di bellezza, et proprietà pari alla lor nascita, tutte à sei Cavalli, con fornimenti uguali alle medeme, et bon numero di servitù con livree sontuose, che tutto dava mostra dell' loro stato, et nobiltà. Apena passate queste, et continuando il nostro viaggio principiassimo ad incontrar li Convogli tanto quelli, che servivano per uso della corte, quanto quelli de Prencipi, et Cavalieri, che l'accompagnavano. Queste erano Carozze di caro molto longhe, et dentro in esse servivano le sogetti famigliari per la corte come v.g. una per il cuoco et avanti et dietro d'essa tutti l'utensilli per il suo mestiere, quella delle lavandare carica di secchi, e caldare mastelle &c. cossì quella dell' scalco, Credentiere, et sino quella delli Buffoni, in oltre ogni Maestranza haveva la sua, come li Maranzgoni, ò carozzari havevano ancor essi le sue, et queste cariche di stanghe, assi, et ogni sorte di legnami per poter in caso di bisogno rimetter subito ciò, che per accidente fusse rotto per strada. fossi li Fabri, et ogni altro mestiere, conduceva seco le mobilie et bisognevole per il loro ~~[illegible]~~ lavoro, non volendo che mai macasse alcuna cossa in caso di bisogno, et abenche grandi, grevi, et molto cariche, non ostante il numero degl'animali doveva suplire all'peso che diverse erano tiratte da dieci, et sedici, Cavalli, ò Buoi secondo la possibilità de communi, et paesani, che erano sogetti alla condotta di tale bagaglio, qual sorpassava il numero di ducento di simili cari; molti di questi per segno che fussero della corte erano coperti con un panno nero trinato di giallo, et alli fianchi l'arma Imperiale Quelli delli Prencipi erano segnati con l'arma propria della Casa di cui erano: in agiunta à questi cari et per ciò che poteva patire nella condotta, molti mulli portavano diversa roba posta sopra stanghe di legno che da un mullo all' altro con proportionata distanza stendevasi et questo era la bottelgiaria, li vini ordinarij per la tavola Imperiale l'argentaria, li abiti, et biancheria per uso di sua Maestà, et altre

cose simili sogette all' patimento dell'uiaggio; Anco tre letighe
seguiuano esso conuoglio portatte da mulli, una tutta rossa di dentro, et
questa à uso di sua maestà occorendo, et l'altre due fornite d'altro co:
lore per li prencipi che lo seruiuano, et questo in caso di bisogno
Col divertimento di simil incontro caminassimo circa tre miglia, sino
che giunsimo oue li colli terminano, et iui si forma una grande valle
d'una ben grande lunghezza in mezo à cui è posta la uilla di S. Pace
che dall' terminar de colli uiene scoperta, et da essi con bon agio ue:
dessi tutto ciò che in essa è posto. Quiui si fermassimo si per la
stanchezza dell' caualcare, et per dar un poco di ristoro et rinfrescar li
Caualli, che ormai principiauano ad infiacchirsi, smontassimo d'essi
vicino ad una casa d'un villano et iui stessimo attendendo la venutta
dell' Monarca. D'un ora e più fù il nostro riposo sempre però diuertito dall'
continuatto passaggio delli descritti carri et d'altra gente e bagagli che con:
tinuamente si portauano alla Città et abenche questi fussero ne pure
l'anità che seco sol condursi dietro la Corte Imperiale non ostante fù
numeroso assai hauendo lasciato la maggior parte in Lubiana oue
l'Imperatrice di lui moglie era fermata, fastidita dalle fatiche d'
un uiaggio alla di lei complessione troppo lungo. All'tempo della nostra
dimora in quell' loco passò pure la Compagnia à Cauallo che fà guardia
à sua Maestà nominata delli Arcieri; Questa era tutta di gente scielta
di tutto punto all'ordine, li loro caualli tutti d'una misura et di buona
razza coi fornimenti tutti compagni le loro ualdrappe di color rosso guar:
nite con trina gialla, la liurea che essi teniuano indosso dell'instesso
colore, et con l'instesse trine, perucca bionda con treccia, capello bordato
d'oro in testa, preceduta da due trombe et timpani, cornetta spiegatta et
tutta messa all' ordine con ogni pontualità. in seguito à questa uiensero
li Caualli della corte, cioè quelli su cui doueua montar sua Maestà, et
tutti li Prencipi, et paggi che lo seruiuano, et questi erano dell' numero
di quaranta, con quaranta stafieri sopra altri Caualli, et erano condotti

à mano coperti d'una sovra coverta negra guarnita di giallo, sotto cui stava la sella, qual era di velutto, con gualdrappa compagna, et suoi belli fornimenti, et queste con trine, riccami, punti di spagna d'oro, d'argento, d'ogni qualità, et d'ogni colore. li stallieri haveuano la livrea Imperiale di color negro con trine gialle, et ogni staliere levò la sovra coverta all suo, et quivi tutti fermatisi retirorono, et aggiustorono il suo havendoli il Palafreniero di corte tutti disposti in filla, ordinando et commandando ciò che ad essi occorreva. Quell poco di tempo, che ivi stessimo all riposo fù à noi di sommo contento, per il commodo, che la sorte ci portò di vedere et ammirare la bellezza, et sontuosità de Caualli, l'ordine, e regola della marchia per l'ingresso che era pà farsi et anco ne agiunse l'affabilità et bon trattato, che il sudetto Palafreniere usò con noi, mostrandosi con ogni cortesia ~~[illegible]~~ veramente degno Caualiere, sino che da lungi uedutte venir le carozze di sua Maestà si levorno et tratto fuori dalla filla un cauallo di color baio alquanto bianco la fronte et le gambe di dietro all'amità bianche sopra ui asese, et manegiato per un quarto d'ora, quando giunse iui il monarca, et che sese dalla carozza gli lo presentò. Assime con lui smontorono tutti gl'altri di corte dalle carozze, quali erano sette, tutte à sei Caualli di mantello negri guarniti di fornimenti schiettissimi, senza alcuna broca et fiubbe di ferro; le carozze erano parimente schiette senza brocche. quella in cui sua Maestà viaggiava era fornita dentro di pano verde con una picciola trina d'oro, non hauendo alcun ornamento all di fuori, se non alli fianchi un C: VI le liuree tutte compagne di color giallo con una picciola trina negra. Smontò sua Maestà et presentatoli il sopradetto Cauallo alla cui testa staua il nevato Pallafreniere, un paggio gl'tienne la staffa et il C. Sobenzel Cameriere maggiore, qual anco era venuto nella di lui carozza l'agiutò à

6

montarne sopra, gl'altri tutti presero li loro cavalli, et assisi so:
pra lo seguitorono. Non prese la strada maestra, che conduce à dritura
à Goritia, ma altra fuori di mano, et volse passar per il bosco detto
il Panaviz, questo bosco l'haveva destinato per il bisogno dell' porto
di Trieste, et fabrica dell' filatoio di Fara, quali opere in quell' tem:
po meditava di farle, et havendo havute diverse querelle, che fus:
sero stati recisi diversi legni, et dissipato il bosco senza alcun
frutto, volse co proprij occhi vedere il danno, et per quello passò.
Noi intanto montatti à cavallo andassimo à dritura alla porta
di Goritia et quivi postatti stassimo atendendo la di lui venuta,
+ per veder l'ingresso in essa, et tutta la cerimonia che doveva
farsi nell' ricevello. Fermatisi poco distanti della città cui non lungi
d'essa s'erano posti in fila li nominati Arcieri con tutto il loro mili:
tare fasto, alla di cui testa con spada nuda in mano stava il loro Capi:
tanio; otto trombe continuamente sonavano, et li timpani guerniti d'un
stratto giallo con l'arma Imperiale l'accompagnavano. Vicino d'essa
faceva guardia una compania d'Allabardieri dentro alla porta et su
d'essa la militia nativa della Città, et tutti Citadini ~~Dan~~ più à dentro
una compania di Dragoni à Cavallo et schieratisi su la piazza cin:
que cento fanti tedeschi vestiti di bianco. alla giunta di sua mae:
stà si sparò il canone della Castello qual mai cessò sino non vi
entrò in esso. Li Deputatti della Città stettero alla porta ad atenderlo
et giunto ivi con bel discorso à nome di tutta la provintia li pre:
sentoro un Cuore d'oro di valutta di mille ongari in testimonio dell'
loro affetto et fedeltà à qualli rispondendo con grande cortesia passò
oltre precedutto dalli Dragoni et quatro trombe fra la guardia delli
Allabardieri in mezo alli Deputatti à cavallo et seguito da quatro
altre trombe, dietro à cui veniva la sua corte et doppo l'Arcieri à
cavallo. Con tale seguito andò à smontare alla porta della Chiesa mag:
giore, ove tutto il clero si secolare, che regolare in abiti sacri

s'atendeua, et Monsig.r Vescovo dell Nestri Vescouo di Trieste li [7]
diede l'aqua santa et parlò à nome di tutto il Clero, à cui rispo:
se, che godeua dell loro affeto che si raccomandaua alle loro oratio:
ni, et che l'assicuraua della sua Imperial gratia. portossi all'al:
tar maggiore, et ingienochiatesi su un scabello preparatoli fù
cantato il Tedeum, qual finito leuossi, et con la medesima regosa
usi di Chiesa, et montatto su un altro cauallo di pelo bianco fra
l'incessanti euiua dell popolo et continuati sbari dell Canone asese
all Castelo, et à mezo la strada rompicossi il cauallo, mancandoli poco
che non si cadesse soto, ma rimessosi continuò sua strada, et giunto
in esso andò nelli suoi apartamenti ritirandosi dalla multiplicità
della gente, et confusione di popolo, che accorso à tue comparsa ri:
trouauasi innumerabile. Stette sino alle Domenica seguente, che fù
li cinque setembre, ne quali giorni non fece alcuna funtione, solo
ricevendo memoriali et sentendo le quarelle de suditi atendendo
ad informarsi de bisogni della Prouintia, et stato della Cità, per
poi aplicarne l'oportuno rimedio.

Venutta la Domenica giorno destinato per far la publica comparsa
et farsi uedere à tutto il popolo uiense publicamente à messa nell
Domo in abito di comparsa come pure tutta sua corte uestita in
abiti di cerimonia, non condusse secco sua corte propria, ma la
Cità faceli la corte et le cariche et ufficij appartenenti all suo
seguito essendo feudi ereditarij delle case nobilie ogni famiglia
rapresentò la sua. La famiglia delli Co: della Tore hauendo il ca:
rico di Marsiato della prouintia doueuà preceder auanti sua
maestà col spadone nudo in mano, ma questa essendo cadutta in
disgratia per li catiui andamenti dell decapitato C: Lucio, il de=
putatto più uecchio fece la funtione, et portò lo spadone, l'altre
famiglie poi tutte fecero la loro comparsa nelle loro chariche; La
Rebala di Caualarizzo, Strasolda Caciatore, Lantieri copiere, Due

6/
Avaldi, due Scudieri, Camarieri &c: tutti in abiti della lor
carica, come il cacciatore vestitto di verde conducente un cane così
gl'altri vestitti della loro carica. Precederono tutta la marchia quatro
paggi vestitti alla spagnola di color negro à cavallo et smontorono
all' Domo, et iui atesero il Patrone, di poi viense la militia à cavallo
d'indi la corte, come dissi nelli abiti delle loro chariche, di poi
sua Maestà preceduta dall' Deputatto più vecchio col spadone
et in seguito l'altri deputati vestiti di Negro alla spagnola, e
guarnito il Tavaro, et abito di merli negri d'indi sua Maestà
vestitto alla spagnola di color negro guarnito l'abito con merli
d'oro, è gran diamante sul capello montaua il solito cavallo
baio coperto con strato di ganzo d'oro et era seguito da tutta
la Nobiltà à cavallo come anco tutta la corte era à cavallo, lui
solo haueua strato gl'altri semplice sella di veluto con valdra:
pa compagna, et tutti con spada all' fianco, et pistolle all'arcione,
seguì poi la compagnia d'Arciari et la fanteria fù tutta schie:
ratta su la piazza, le trombe, tamburi, Timpani tutti suonauano
et il canone dell' castello continuamente rimbombaua co suoi tiri et
le voci incesanti dell' Popolo stordiuano l'orecchie; Giunto che fù
alla porta dell' Domo smontò di cavallo, et fù riceuuto, et data
l'aqua santa da M: Ill.mo Vescouo del.o Mestri, et tutto il Clero iui
prostratto, ancò ad inginochiarsi all' suo scabello, et la corte alli
loro luochi desinati secondo le loro cariche, et ceremoniali.
La messa fù detta dall' detto M: Ill.mo dell' Mestri con una prove:
tissima musica essendo venutti cantanti sino da Venetia. Termi
nata la messa dall' instesso accompagnamento fu condotto alla porta della
Chiesa et con l'instesso ordine ~~seno~~ seguito da tutto il Clero, et iui
rimontatto à cavallo con quella regola, et comitiua ritornò all' Castello
et ritiratosi per qualche spatio di tempo nelli suoi appartamenti
sino che giunse l'ora dell' pranso, et di bel nouo usito in publico

con l'instessi abiti passò alla vista di tutti, servito dalla corte dalli Cavalieri di Goritia ogn'uno facendo la funtione ereditaria della lor ~~famiglie~~ carica annessa alli ~~~~ feudi delle loro famiglie.
Ad ogn'uno fù concessa l'entratta, et massime alla Nobiltà foresti: era che in grande numero vi era accorsa, et ad ogn'uno fù lecito presentar memoriali quali riceveva et daua ad un pagio Levatosi poi dalla tola diede audienza à molti discorendo con affabilità con tutti, usando grande compitezza con le Damme. et diede da baciare la mano à tutti quelli volsero, ò poterono à lui aprosimarsi, et pas: sata una meza ora si ritirò nelli suoi apartamenti terminando la funtione veramente degna d'un tale sogetto. Si trattenne altri quatro giorni in Goritia sempre però ritirato nelli suoi apartamenti atendendo alli interessi et bisogni della Patria. Tutto il suo sogiorno che fece in Goritia fù d'oto giorni, et la multiplicità della gente, et concorso fù numerossimo, il suo seguito per la multiplicità de carrozi molto ~~numeroso~~ grande atenche la sua corte non fusse intiera per hauer lasiata l'amità in Lubiana con l'Imperatrice come dissi Lui era picciolo di statura alquanto grosso, facia rossa piutosto brutta, peruca negra con due gruppi pendenti in schena, capello con picciola trina d'argento, et l'abito di Cameloto bianchiso coi botoni d'argento et tutto il suo vestire era schietissimo, portava canadindia in mano et sempre una picciola spada all fianco, così pure tutta sua Corte era schietissima, ne si videro abiti di qualità. La Nobiltà però di Goritia fece molto sfarzo si d'abiti, che di carozze, trattamenti et altro.

Alli oto di setembre partì et prese la strada di Trieste seguito da tutto il nararo bagaglio, et con l'instesso ordine smontò in carozza nell castello, et usì senza alcun accompagnamento solene lasiando contenti, et satisfatti tutti, nell passar per il carso dimorò una note nell castello di Lipiza, et volse vedere la razza de suoi caualli di sella che ivi tiene, essendo sopraintendente il Con: d'Orzone alla medema

da cui fù servito. Poi andò à drittura à Trieste, et fù riceuuto
con grande folla di Popolo ivi accorso dalli luoghi più lontan. et
massime da Venetia, et Istria per la commodità delle Barche. La
Città, et Cittadini lo riceuettero con quella formalità quasi simile à
quelli di Goritia, et secondo l'uso dell Paese. Mons.r Vesc.o dell' Illustr.
Vescouo di quella Città fece anco ivi le funtioni publ. in Ecclesias.
tiche. fece la visita all porto, et considerò l'opere che in quello
Gouernano farsi per ridurlo in bon stato et stato di poter riceuer
qualunque bastimento, senza che la contrarietà de venti potesse
danneggiarlo et ordinò diuersi lauori suggeriti da diuersi ingie:
gneri Inglesi, che à tale effetto haueua chiamati. si portò fuori
in mare sopra un uasello fabricato in quell' Arsenale armato di
tutto punto fra lo strepito dell' Canone d'esso uasello, et quello delle
Castello. La ser.ma Republica Veneta uolse dar segno dell suo amore
che giunto alli confini suoi stimò cossa propria l'inuiarli una sole:
ne Ambasciata, et destinò tre Caualieri dell primo rango de suoi Patri:
tij. Quali fatta allestire una principale delle loro Galere, et adornare
di tutto punto dalli primo dell'iss. Officiali sino all'infimi galeotti quali era:
no uestiti di ueluto stauano preparati per portarsi all loro officio, ma
nell maneggiare et accordare li ceremoniali nacque dispiacere circa il
saluto dell ingresso dell porto, et circa l'inalberamento della bandiera
pretendendo li Veneti come patroni dell mare non douer calarla, perciò
nata questa controuersia in questo punto, si uiense ad un componimento
et fù che presa altra strada sbarcorono à Monfalcone loro stato, et per
li monti dell Carso fatta quella pezza di strada per terra alli confini incon:
trorono Caualli che sua Maestà haueua speditti incontro per riceuerli
et condurli, su quali assesi si portorono à Trieste oue accolti con ogni di:
mostratione, et fatti li loro complimenti nell licentiarli sua maestà sguainò
la spada, et ambi tre tocchi diuerse uolte, con tal dimostratione intese onorarli

et fatti Kavalieri, da qual atto di stima restati molto contenti ritorno:
ro in dietro à Monfalcone, di poi su la loro galere ripatriorono.
Non si fermò sua Maestà in Trieste altro, che cinque soli giorni abenche
hauesse destinato fermarsi più longo tempo et questo causa delle prouui:
gioni da bocca, che li mancorono alla Città non hauendo ~~con~~ stimato
il consumo si grande per la quantità de forastieri iui accorsi

14

Passaggio De Tedeschi L'Anno 1735

La guerra si atroce, che nell principio di questo secolo per la successione alla monarchia di Spagna arse in quel Regno et che per il corso continuo di sette anni devastò la nostra Italia non portò all nostro Friuli altra disgratia, che il veder arder dalle fiame Francesi alcuni tuguri della Città d'Aquileia acesi dall' C: di Turbi; resto poi sentendo da lungi il rumore dell'armi godè una quieta pace. Riacesa di nuovo questa guerra vide all contrario della prima passar bensi quantità di gente armata, ma gratie à Dio non provò alcun danno et fu un passagio di Todeschi, che calorono alla difesa di Milano, et Lombardia atacata da Francesi, Spagnoli, et Savoiardi

Morto Carlo secondo Re di Spagna, senza eredi contendevano la successione à quella Corona Filippo di Burbone Duca d'Angiò, et Carlo Arciduca d'Austria. il primo sostenuto dalli Francesi et il secondo dalli Tedeschi, Inglesi, et Olandesi. Filippo come figlio di Luigi Delfino di Franza, qual Luigi nasceva di Maria Teresa primogenita dell Re Filippo quarto che passando il Regno Spagnollo nelle Donne, come erede della Corona pretendeva succeder à quella Corona, et come ancora era chiamato dall testamento di Carlo secondo suo zio morto senza Prole. Carlo d'Austria Figlio di Leopoldo Imperat: qual discendeva da Ferdinando secondo fratello di Carlo quinto come rampollo di quella famiglia trovava ragioni per asender quel trono, et come figliastro di Margarita secondo genita dell predetto Filippo quarto fondava dell altre per haverne il medesso

Si disputava fieramente con l'armi tale successione quando l'anno 1711 morì Giuseppe Imperat: pocchi anni prima successo à Leopoldo

suo Padre mentre che Carlo si ritrouava in Barcelona, che intesa la morte dell' Fratello passò con ogni celerità in Germania et prese lo scettro Imperiale ~~dell'Ita~~ però lasciare la pretesa dell' Spagnolo anzi con fiari ardore continuando la guerra sino l'anno 1713 che con divisione, et partaggio de Regni aquietorono l'armi ma non gl'animi

Hebbe Filippo ~~…~~ tutte le provintie di là dei Pirenei cioè la Spagna tutta con l'Indie, et Carlo l'Italia, et Fiandra; ma molto strano li parue à Filippo hauere la Corona Spagnola sul capo, et esser privo delle più belle provintie, che componeuano la Monarchia molto li premeua l'Italia, et andaua studiando ò ottenerla attendendo la congiuntura. Staua Carlo occupato l'anno 1716 nella guera in Ongaria contro il Turco, et haueua prese le due Città di Temisuar e Belgrado, et uedutolo impegnato in ~~tale guerra~~ essa all'improviso Filippo con poderosa armata nauale li occupò la Sicilia, ma lui fatta pace col Turco ui accorse alla difesa et scacciati li Spagnoli di nuouo s'impadronì d'essa, et li spinse di là dell' mare. Aquietati questi rumori, meditorono de nuoui, ma tutti andati falaci li loro pensieri si uisse per molti anni quieti.

Morta la prima sposa di Filippo, sposò in secondi uoti Elisabetta Farnese figlia d'Odoardo Duca di Parma et sorella d'Antonio ultimo di questa famiglia. Partorì Elisabetta tre maschi, quali morto il Barba Antonio furono Eredi delli due Ducati di Parma e Piacenza. Carlo il maggiore delli fratelli uenne l'anno 1730 à prendere il posesso d'essi, con la scorta delle due potenze Francia, et Inghilterra et ancò s'intitolò Erede dell' gran Ducato di Toscana doppo la morte di Gio: Gastone de Medici ancora lui senza prole e cadente. Non contenta abastanza di questo la Madre Spagnola, col consiglio dell' Cardinale Alberoni suo intimo Consigliere et fauorito andaua sempre meditando d'ingrandire il figlio Carlo et procurarli parte di quelle provintie, che già furono membri della Monarchia Spagnola

Cadè la sorte che morì Augusto 2 di Sassonia Rè di Pollonia, et fusse elletto à quella Corona Stanislao Lescieski di natione Polacco conforme richiedono le leggi, et statuti di quel Regno. Ma ò altra fattione con la scorta di Carlo VI Imperatore et assistito dalli Moscouiti in di lui competenza fù elletto altro Rè, et fù Augusto di Sassonia figlio dell già morto et nulla giouando à Stanislao l'essere Socero di Luigi XV Rè di Franza ne le di lui arme doue doppo la perdita di diuerse bataglie ridursi fugitiuo in Danzica d'indi passar in Franza lasciando il Regno, et gl'amici Polacchi alla balia de uincitori

Ricevè questo il Re Francese per affronto et fremendo prorumpeva in quarelle et lamenti, s'approfittò di questo la Spagnolla, et Carlo Emanuelle Ducca di Sauoia mai contento ne' suoi fini de Todeschi non sdegnò la congiuntura. Uniti tutti tre insieme stabilirono una lega contro Carlo Imperatore et con una prestezza incredibile formarono un Esercito spingendolo nella Lombardia et chiamorono supremo Generale il Ducca Carlo Emanuale denominando esso Essercito Gallosardo

Non fù si tosto stabilita la lega, che qual torrente sotto la condotta dell Maresciallo di Vilars scesero li Francesi in Italia et sul Milanese scorrirono, alli 4 di Nov.re dell anno 1733 entrarono nella Città di Milano, subito batterono Pizzighetone, indi Cremona Nouara et tutte l'altre città della Lombardia à riserva di Mantoa che in tutta la guerra si conseruò alla deuotione delli Austriaci, et restasse illesa dalle spade de uincitori

Fù norma verso tutto il Ducato di Milano che si sapesse la nuoua di questa lega in Vienna, et la calata de Francesi nella stagione tendente all'inuerno cotta da medemi con arte non diede adito alli Imperiali di passar li monti sino alla primauera uentura onde senza contrasto in tre mesi di tempo fù tutta la Lombardia resa all' francese dominio

Venutta poi la buona stagione calò dall' Tirollo essercito ualoroso di Todeschi commandato dall Generale Merci qual postatosi nelle uicinanze di Mantoa nel loco detto il Serraglio formò il suo campo. Ma il gen. Vilars francese chiesta licenza per l'età sua molto auanzata alla corte di Versailles di ritornarsene à casa rinuntiò il commando all Co: di Coigni

et incaminatosi à quella volta s'infermò in Turino, et iui morse doue per accidente era nato mentre suo padre ritrouauasi Ambasciatore à quella Corte

Fermato il loro campo i Tedeschi et prouisto d'ogni bisogno, passarono il Pò senza contrasto, atteso che li Galosardi fussero accampati sul Parmegiano. Quiui furono diverse scaramuzze, et la più remarcabile fù sotto Colorno che preso dalli Tedeschi di poi ricuperato restò fra morti uno de loro Generali. Si andaua campeggiando in tale forma, et dolendosi la Corte di Viena che non s'agisse con più risolutione risolse il Generale Mercì d'attacare l'inimico con un fatto generale, et il giorno 20 Luglio 1734 essequì il suo disegno, et riceuuto l'attacco dalli Francesi con valore quali sotto la Città di Parma erano postati su la strada Romana si combatè tutto il giorno sino che la notte separò la pugna con il danno maggiore de Todeschi per la morte dell loro supremo Generale C. di Mercì et altri Generali di qualità. Il Pr.e di Vitembergh restato al comando leuò auanti il far dell giorno il campo et si ritirò nell seraglio di Mantoa conseruando il ponte sul Pò, et li Francesi approfitandosi di questo ritiro presero Modena, Regio, Guastalla, Bozzolo, et altri luochi di minor consequenza

Alla carica di supremo Commandante de Todeschi fu spedito il Co. Kinisegg, qual procedè con grande cautella, ripasò il Pò, et all'improuiso sorprese Quistello, disfece li Francesi à S. Benedetto, et pocco mancò che il Mar. Broglio loro commandante non li cadesse nelle mani s'impadronì però dell Baglio, et tutta l'argentaria d'esso Marchese fugito lui in pura camiscia, qual attione li portò grande lode, et qui fermatosi et ristorato il campo insequì di poi il nemicco sino à Luzara oue erasi fortificato. si riaccese di nuouo la zuffa, et si combatè d'ambe le parti con valore, ma la vittoria cadè alla parte Francese, et morto il Vitembergh con altri Officiali di rango douettero di nuouo ritirarsi li Todeschi nell seraglio terminando con disgratia la Campagna

se il Pò era tinto di sangue, correva anco il Reno con la sua parte et già appiccatasi la guerra in quelle parti acramente si combatteva. Il forte Kel fù preso da Francesi et battevano Filisburgo quando un colpo di Cannone levo il capo all loro Mariscallo C. di Bervichi, ne questa morte obstò la sua caduta. Fu sostituito à quell commando il C. di Coigni che commandava in Italia, et in Italia speditto il Ma.¹ di Noailles. Pati grandi danni la Germania in questa guerra, et il Mares. di Belisle la mise à saccomano, poco giouandoli il riparò che procurò portarli il C. di Sechendolf speditoli dall Imperatore. Commandava à quell'armate Todesche l'invitto Prenc: Eugenio di Savoia, ma la poca gente che secco haveva non li dava modo d'obstarsi con rigore, et vegendose con la sua solita prudenza fermò molti progressi che poteva far l'inimi: co, seno che venuta la rigida stagione ritirati li campi, si portò à Viena à render conto dell'operato, et quivi colto dalla morte men: tre giaceva in letto à riposo finì con la vita l'attioni gloriose, lasian: do à posteri la memoria d'esser stato uno de maggiori Capitani dell suo secolo.

Combatevano d'ambe le parti li Francesi et Tedeschi ma le vincite erano degl' Spagnoli. Questi mentre che li Galosardi fronteggiavano in italia con li Todeschi presero la strada di Napoli, et parte per terra et parte trasportatti dalle barche havevano formato un campo in quell Regno sotto il commando dell Mar. di Montemar, à cui il ViceRe D: Luigi Visconti con quella gente che pote radunarvisi vi s'oppose, ma haven: do havutta la sorte contraria, ridusse l'avanzo alle rive dell mare et ivi imbarcato le ragittò à Trieste et Fiume, sucesse la bataglia à Bitonto, in cui morì il C. Carlo della Torre nostro Patritio et concitta: dino fratello dell famoso C. Lucio decapitatto. Caduto il Regno di Napoli in mano delli Spagnoli D: Carlo Infante di Spagna passò all posesso di quello et in Napoli fù coronato Re delle due Sicilie.

In tale stato ritrovavasi la misera Italia sempre dall'armi straniere opressa, et se fugitivi li Todeschi, sogiaceva alli Spagnoli, et Francesi

quali à principio insequiuano li uinti, dall' loro Generale condotti in saluo nelli monti dell' Tirollo per attendere risorsi, et miglior congiuntura per di nuouo calarui quando la nuoua della futura pace consolò la medema, et abenche ancora incerta non ostante apportò molta gioia. Ritornauansi però à tutto potere li Todeschi et si preparauano à noua calata come seguì, ma le strade dell' Vicentino, et Veronese erano chiuse et con presidij et ripari ben munite ritrouandosi imposibili li Todeschi à calarui, così fù stabilito il pasar per il Friuli come seguì, che è questo il fine per cui ~~per cui~~ scriuo, et che la narata premessa hò posto per saper ueramente la real cagione

Ridoti li Todeschi nell' Tirollo, et serati fra quei monti, chiuse tutte le strade, et abenche rinforzati da nuoua gente non era caso il sortirui senza euidente pericolo, et necesitati à ritornarui per decoro delle loro armi stabilirono il passar per il Friuli strada molto commoda, paese abondante di foraggi, et frequenti gl' alloggi

Tré sonno le strade che dalla Germania scendono in Friuli, una per Gorizia l'altra per il Pusforo, la terza per la Ponteba et tutte tre atrauersano li Monti la prima più ampla et commoda di tutte la seconda più aspra, et meno frequentata la terza più breue, alquanto aspra et da mercantie frequentata. Per la prima, et per la terza risolsero calar li Todeschi per la prima quelli che traghetatti con le barche dall' Regno di Napoli auanzo della Bataglia di Bitonto, et presidij Napolitani già approdatti alle riue di Fiume et Trieste parte anco uenuti dalla Croatia et Ongaria commandati dall' Gen.le Vaclendon et era tutta fanteria, per la terza quelli che doppo il ritiro in Tirollo haueuano hauuto li quartieri di Vinfresco nella Carintia et erano parte Caualeria et parte fanteria sotto il commando dell' Gen.le Berlinger Fiamengo di Nasita come il primo, altra poi ne scese per il Cadoure, et Feltrino, che tutti uniti insieme formorono sul Basanese un nouo campo

Questa gente caminava à gran passi divisa in più colone et era giunta alli confini. L'Ecc.mi Ambasiatori si à Venetia che à Viena havevano concertatto questo passagio et il Sener.mo Valendosi da so: rilia si intendeva con l'Ecc.mo Generale di Palma Francesco Tiendolo à cui effetto molte volte passò in Palma et à Udine all'Ecc.mo Pietro Garzoni all'ora Log.te della Patria diverse volte spedì il Bo.do Francesco Pompeati Comisario di guerra oue furono stabiliti li quartieri, provigioni carri et tutto il bisognevole per il bagaglio, che questa gente doveva seguire. D'ordine dell'Ecc.mo Senato il Sig.r Logoten: nominò Comisarij acciò sopra loro sopravedessero all'impego de quartieri et provigioni con ampia facoltà sopra communi et ville. Già giunti alli confini della Ponteba trovavansi due mille Dragoni à cavallo, et in spedita marchia caminavano per entrarvi, L'Ecc.mo Pietro Garzoni nominò il C. Alfonso Antonini Comisario, qual subito ricevuto questo impiego si portò con bella comitiva in S. Daniele et mandò gl'ordini alli luochi superiori di Venzone Chiusa et in tutta la strada posta fra quei monti, per cui il C. Stobaro hebbe la cura di scortarli sino all'luoco sotto Cusans detto in Campo. Ma dovendo passar per il Castello della Chiusa, et essendo convenuti non passar per fortezze Venete fecero un ponte su la Fella, et un poco più alli fecero il loro passaggio, con breve giro circondatta quella fortezza per la consueta strada arrivorono all'luoco destinato dell'loro quartiare nelli prati detti in Campo Arrivati quivi spiegorono le loro tende et formorono il loro campo di quartiere. Già il C. Antonini haveva preparato il bisogno di fieni, paglie, et altre vittuarie si per Cavalli come per li huomini. Quivi à Cielo aperto sotto le loro tende allogiorono quella notte e la mattina con prestezza mirabile levarono le tende et presero la loro marchia verso il Tagliamento, qual passorono à Pignano sotto Spilimbergo guadandolo tutti in una volta formate le loro file in ordine militare con tanta facilità, quanto che caminassero à terra asciuta

Il C: Alfonso Antonini doppo hauer complito con l'Ecc. Generale Berlin:
gen, et esposte le suoe commisioni, et adempito ali doueri di sua commi
sione andò anco lui all suo alogio oue trattò diuersi Officiali con
grande generosità, et la matina seguente giorno della marchia l'acom:
pagnò sino all Tagliamento oue era il suo obligo, et iui licenciatosi
ritornò in Città oue rese conto all'Ecc. Lgote. dell seguito, così
complendo la sua carica con onore, et lode singolare per il bon por:
tamento et proprietà usatà tanto nella maniera dell suo seguito
si di liurree, caualli da maneggio, accompagnamento d'amici, che tutto
contribuirono à sua gloria, et onore di sua famiglia

Caminaua pure con pari solecitudine l'altra che unitasi nelli Con:
tadi di Goritia et Gradisca ueniua condota dall Generale Jactendonk
all cui passaggio fù destinato in Commisario il N: Gio: Nicolò Gabrieli.
Questa ritrouauasi tutta fanteria, et in una stagione più auanzata
della prima oue il vigore dell freddo faceuasi sentire maggiore ne
l'alogio in Campagna sotto le tende poteua usarsi come alli primi
perciò fù impiego dell Gabrielli il ritrouar quartieri à coperto, et
furono sciette le due uille di Chiesteons, et S: Andrate, et in queste
fatte condure dalli Degani et Communi circonuicini le prouisioni di legni
fieni, paglie, et tutto il bisogneuole, et il tutto disposto, et consegnato
all N: Francesco Pompeati Commisario di guerra per detta gente, acciò
lui cossi riportando sua carica compartisse alli forieri, acciò essi das:
sero la loro portione ad ogni soldato, hauendo anco lui la com:
misione di far il pagamento di ciò riceueua all Gabrielli. Li Quar:
tieri furono nelle Case de priuati tanto de benestanti, et quelli ca:
uati li Tinazzi da folatori, fecero quartiere et nelle camere allogiorono
gl'Officiali, et la gente bassa uotate le Chie diedero quelle in allo:
gio, et ricouurono la militia, qual passò quel sogiorno con tanta
quietezza, et regolata disciplina, che alcuno potè lamentarsi di minima cosa

Il giorno, che questa gente doveva entrar in stato Veneto che
fù li 4 Nov. 1735 qual era all numero di quattro mille, il Comi:
savio Gabrielli con muta à sei andò alli confini accompagnato da
diversi amici fra quali era il C. Domenico Rota di Codroipo con
titolo di sotto Comisario, oue poco lungi della villa di S. Lorenzo
sotto Palma incontrò che cavalcaua alla testa d'essa il Generale Vac:
terdonche con cui complì offerendoli essa carozza ma lui con ogni
affabilità et cortesia rispondendoli disse, che i Generali rua sua
maestà doueuano caminar con la sua gente, onde il Gabrielli, e li
altri Sig.ri presero li loro Cavalli da sella et lo seguirono po:
nendosi il Gabrielli alla destra, et il Rota alla sinistra e gl'altri
miscandosi con la Nobiltà todesca di sua corte l'accompagnorono
per tutta la strada. Giunti sotto la fortezza di Palma commandò
che spiegate le bandiere, tamburi batenti, pifari alue, et tutti
li militari instrumenti si sonassero et radoppiate le fille, posti
li fuciti in spalla in ordine di battaglia tutta la gente si me:
tesse, et così caminasse auanti essa fortezza onorandola in
tale forma come è il costume ~~[illegible]~~ solito delle militie
in tali incontri. Giunti alla porta marittima di Palma iui staua si
l'Ecc.ma Moglie dell'Generale d'essa fortezza à uedere questo passagio
accompagnata da molte Dame di quel contorno, ueduta che fù dall
Vacterdon subito scese dà Cauallo, et portossi à complir con essa
et dimorato iui per breue tempo di nouo ~~[illegible]~~ rimontò il suo
cauallo, et portatosi alla testa delle sue genti, seguì il suo uiag:
gio uerso Chiasteons, oue arriuati non smontò mai da Cauallo
sino che non giunse tutta la gente, et fatala porre in diverse
fille per quelle strade uolse tutta riuederla, qual riueduta si portò
all Palazzo dell C. Nouelli destinato per suo quartiere, et li Capi:
tanij condussero le loro Compagnie alli loro apparecchiati Quar:
tieri. Precedè questa marchia, et la sera auanti giunsero ~~[illegible]~~

un Officiale per compagnia, quali videro li luochi dove la militia
doveva aquartierarsi et tra loro concertero, et disposero le case, et
per schivare le contese che potessero insorger per le migliori, ò
inferiori furono disposte, segnate, et giocatte fra essi alli dadi acciò
la sorte decidesse le migliori, et più commode, siche nell'arrivo non
fù confusione, et ogni Compagnia et Officiale andò all suo luoco de:
stinato. Cinque furono li Batagllioni, cioè Orelli, Travn, Diesbac
Francesco Lovena, et Carlo Lovena tutta gente ben all'ordine, bonne
monladure, belle armi, gente sanna, et forte con cinque compagnie
di Granatieri.

Giunti, che furono, et presi li loro quartieri, deposte l'armi ogni
uno se pose à ristorarsi, et datali la loro portione di legni impi:
ciorono il focco per cusinarvi quel poco potevano per loro vitto
ciascuno portava seco il loro pane, et ogni cinque giorni li veniva
assegnato, l'altra roba poi doveva comprarsela con la [illegible] paga che
consisteva in nove soldi di nostra moneta et il pane, che have:
vano di mediocre grandezza era d'orzo, et sigalla, siche haveva
no in tutto un pane, et nove soldi all giorno. † L'Officiali vero trattorono
bene, et hebbero [illegible] tissi il loro [illegible] nelle case de Terestanti, quali
la maggior parte trovorono li medemi desideravano farsei grati et
amici per haverli favorevoli, et acciò trattenissero li soldati dalle
insolenze, che dubitavano potessi fare, se ben mai non accadè
alcun lamento conservandosi un essatissima disciplina, l'Officiali
hebbero oltre l'allogio le candelle in camera, fieno per li cavalli
et la loro portione di legni. Il Generale, che allogiatto nell
palazzo dell C. Novelli si trattava con grande splendidezza veden:
do gran parte delli Officiali alla sua tavola come anco trattò li
Veneti Commisarj, et essendo giorno di venerdì in cui viene proi:
bito l'uso delle carni, et la militia havendo dall sommo Pontefice

l'indulto di potersi cibar d'esse, trattò di carne, et di pesse à commodo di tutti et massime de foresti che uennero molti per curiosità uedere questo passagio li trattò, oltre il cafè, cocolatta, et altri rinfreschi, che diede à molti. Soggiornò iui tutta quella militia due giorni, et prese riposo dalle fatiche dell'uiaggio, ma non ostante non disistè dal suo impiego, anzi il giorno destinato al riposo prendeua l'armi, et schierandosi in quattro file faceua l'essercitio militare et li Capitanij uisitauano un per uno tutti li soldati, essaminando li loro fagoti et riuedendo le loro armi. Portauano ne fagoti le loro mobilie, cioè due camisie, gosarine peline, calze, et simili. le loro armi era il fucille, baionetta, trenta sei cariche, ne'le forcaie, ogni cinque soldati uno portaua una picciola caldaia per cusinarui, l'altro portaua manaia per recider le legna il terzo zappa per poder terreni, il quarto badile et il quinto legni per le tende, cossi caminauano nella marchia et il giorno di riposo il Capitanio riuedeua il tutto, castigando quel soldato à cui li mancaua qualche cossa dell'adatato suo impiego oltre à questo ogni compania haueua il suo sarto per conzar de abiti, il Calzolaio et il fabro, quali seruiuano nelli loro bisogni la loro compania. Non ostante à queste prouisioni conduceuano dietro molti Carri con farine per far ne siti adatati il pane et haueuano li loro fornai conduceuano pure diuersi uiuandieri con minestre et altre robe comistibili, molti buoi coi beccari per il bisogno delle carni, et altro di tutto ciò che potesse occorerli, à riserua de uini, ma di questo fù buon spazio in Chiasteons, et molto ne beuettero con puntuale pagamento, et l'osti fecero bon guadagno. Cossi fermatasi due giorni questa militia nelli quartieri di Chiasteons, et S: Andrato, il terzo, che fù la Domenica alli 6 Nou:

prese di nuouo la marchia, et s'incaminò verso Volvasone destinato per altro quartiero

Tre ore auanti giorno principiorono li tamburi, et l'altri instrumenti à dar il segno della marchia et li primi furono à bater quelli dell quartiere dell Generale, à cui gl'altri risposero, et subito prese l'armi si schierorono per le strade ogni compania auanti il suo quartiere, et il Capitanio chiamando ciascuno per il suo nome à lume di candella uolse ueder tutti. Comparue poi il Generalle à Cauallo, et datti gl'ordini opportuni precedeua la marchia, et seguendo gl'altri tutti nell loro ordine s'incaminò tutta la gente. Li Comisarij Veneti già all primo tocco dell tamburo leuatisi si erano portati all palazzo et montatti assieme col Generale à Cauallo l'presero in mezo, et l'accompagnoro. si giunse sul far dell giorno à S. Andrato oue trouossi quella gente, che iui haueua allogiato già posta sul'armi et unitasi con l'altra si continuò la marchia sino alla stradalta, et iui il Generale scese da Cauallo così gl'altri tutti che l'accompagnauano, et caminò il corso di quatro miglia sino si giunse alla Chiesa campestre di S. Zuane posta dirimpetto la uilla di Flambro. Qui diverse Dame, et diversi Kaual. Nobili Veneti erano uenuti à uedere questo passagio, quali ueduti dal Generale si portò à complir con essi et inuitato dall C. Giouani Sauorgnano montò in Carozza con quelle dame et andò in flambro à beuer il cafè, et iui dimorato poco rimontò à cauallo, et di bel nouo si portò alla testa della sua gente, et caualcò sino à Codroipo. Quiui giunti fermò tutte le genti, et schierate su la piazza, et per le strade fece depor l'armi, et poste le bandiere sopra li tamburi, et disposte le sentinelle alli louchi proprij diede libertà, et riposo à tutti. Era giorno di Domenica, et conuenendo seco due Religiosi, che in qualità di capellani seruiuano quelle militie, uno Domenicano, et l'altro Iesuita, fece da essi celebrar la santa messa acciò ciascuno potesse adempir il santo precetto, et lui per bon esempio portossi de primi in chiesa, oue inginochiato senza alcuna

distintione di loco udi la medema, molti pero de soldati essendo di religione luterana stettero rifrescandosi su la piazza. satisfatto il precetto, et usito di chiesa compli con l'Ecc.mo Manini et altra Nobiltà + veneta iui accorsa à veder le militie et massime con le Damme che con tutta affabilità trattò con essi, et datto alli soldati due ore di riposo di nouo riprese la marchia verso Valuasone, et marchiando con l'instesso ordine si giunse all' tagliamento, oue trouossi bensi dell' aqua ma questa in poca quantità diuisa in due rami, sopra quali diuersi giorni prima haueua mandati suoi ingegneri, quali con tutta facilità haueuano gietati due ponti di tauole et alla guardia de quali haueua posta una compania che sotto le tende atitò sino all' totale passagio. Giunto che fù alli ponti riuide la loro saldezza, et fermezza et postosi framezo essi mai si mosse sino non fù tutta la militia di la dell' aqua.

Questi ponti furono il termine dell' suo impiego all' Sabbioelli, qual fatto il suo complimento all' Ecc.mo Generale et da lui con tutta cortesia risposto si licentiò et lasiò la cura dell' resto all' Cesare Valuasone dechiarato Commisario à quel quartiere sino alli confini di Pordenone. Fu di la dall' Ponte riceuuto dall' Voluasone Commisario et da molte dame di quel contorno uenute à ueder questo passagio, et condoto nell' Castello di sua ragione oue allogiò quella note, et la militia disposta nelle case della terra iui sottoposta, oue pernotò quella note prouista di foraggi come nella villa di Chiasteons, et con l'instesso metodo, nell' domani per tempo riprese la sua marchia et la sera trauersale le Colline arriuò in Pordenone oue si fermò due giorni et iui li fù compartito il pane da portarsi seco loro per altri cinque giorni à cui effetto haueua già prima spedito di Cornaz et Farine per il facimento dell' medemo. Leuatosi di iui marchiò à Sacile d'indi à Coneglianno sino giunse sul Bassanese oue incontratti gl'altri che prima passorono per S. Daniele sotto la condotta dell' Generale Beringer, et altri di fanteria, che per la medesima strada ~~doppo~~ di S. Daniele

doppo caloròno, essendo Comisario il C: Carlo Pers, et altri, che per la via di Ceneda et Belunese ~~calorono~~ uscissero in Italia, et tuti ivi fermati, et unitesi formorono un sol campo, qual passò poi in Lombardia, et ivi sogiornò tutto l'inverno

Passata la militia et compita questa facenda restò in dietro il Comisario Austriaco, Co. Pompeati, et questo per far li conti et pagar quanto haveuano riceuuto di foraggi, qual stabiliti tra lui et il Comisario Salvieti Veneto salisfè in tanto oro tutto il ualsente, computando li carri delli Bagagli un ducatto cioè sei lire d'un quartiere all'altro et fate le reciproche quietanze si compì con salisfatione d'ambe le parti

Continuò il Gabriel in tale carica tutto l'inuerno et abenche non passassero militie, passauano pure continuamente uetouaglie per esse; le farine che chiuse in boti si conduceuano all campo, et in Lombardia era nouo disturbo all Commisario per ritrouar carri che le conducessero, et di questo quasi tutto l'inuerno ne passò in grande suma; Oltre à questo disturbo ne nacque un altro et fù il passagio de Buoi, che per provisione si dell Campo che dalle Città di Lombardia si conduceuano in quei contorni et l'Epidemia che regnaua all'ora in queste parti et che conduceua à morte con gran strage dell Friuli una infinità richedena una somma diligenza, come deon seueri et rigorosi ordini anco era commandatto da Venetia, onde riceurandosi tutte l'attentione il Comissario era tenutto ad una continuata circonspetione uietando il comercio totale tanto co buoi quanto con ll'huomini loro condutori et albergatori. Oltre à questo ne fù un altro et fù la retrocessione d'alquanti centinara di Croati che come richiede il loro obligo haveuano statto di presidio in Mantoa et finito il loro tempo ritornauano sbandati in picciole truppe alle loro case, ma miseri et laceri affamati, et tratti dalle miserie li conueniua uiuer parte con la misericordia parte con la rapina perciò l'insolenze furono molte abenche di poco rilievo che satij dalla fame non richedeuano altro, et quasi tutte le uille dell Friuli ne uidero di questi

Terminato l'inuerno, et principiata la buona stagione il Regimento Dispoc, che haueua hauuti li suoi quartieri d'inuerno in Goritia et Gradisca per esser pronti à portarsi anco questi in Lombardia li primi di marzo dell'anno 1736 fece il suo passagio sotto la condotta dell loro Collonello Co. Rasuis di natione Boemo, qual hebbe il suo primo quartiere in Sonars uilla Austriaca di quà dell confine, il Gabrielli fù in detta uilla à complirlo et nella marchia l'accompagnò sino all Tagliamento, oue il C. Cesare Valuasone l'aspetaua per tragetarlo à cui effeto haueua dalli passi circonuicini fatte uenir sette barche, non potendosi seruir de ponti come l'altra uolta causa la cresenza dell'aque per il disfacimento delle neui dubitandosi di poter perder l'opera con tutta la materia onde su queste barche passò tutta la militia con il loro bagaglio che in grade suma dietro si conduceuano; congiedatosi quiui il Gabrielli, ma solo in cerimonie senza parlar dell solito pagamento, ne stabilir alcun conto, douè la matina seguente portarsi à Valuasone per stabilir questo che era il più importante, ma trouatolo già che haueua leuata la marchia li conuiense allungar il uiaggio sino à Pordenone. Qui ritrouato il Commisario Pompeati stabili li conti ma con dell disauantaggio hauendo molto diminuita la mercede delli carri et condotte così delle altri foraggi sominisstrati. Agiustati al meglio però fù potutto in tale circostanza furono fatte le reciproche quietanze et si separorono con contento

Nell mentre che queste militie erano in un continuo moto, et che il nostro Friuli sentiua l'incommodo di questo passagio, li Prencipi ne loro gabinetti non stauano otiosi et li loro Ministri s'affaticauano per stabilire la pace. Li Francesi già ritirati

di là dell' Po sul Cremonese alli quartieri d'inuerno, et il Re
Sardo trauagliato per la morte della Moglie andato à Turino.
Li Spagnoli credendo d'hauere in breue, et con poca fatica Man:
toà sentita la sparsa uoce della futura pace leuarono precipi:
tosamente il Campo, et condotti dall' loro Generale Mar. di Monte=
mar si ritirarono nell' Fiorentino, abbandonando il principiato
+ assedio, et la campagna

Il Generale Chefuiler sostituitto al Campo Todescho in uece dell'
Kenisech uedendo abbandonata la campagna anco lui passò il
Pò, et distesa le sue genti sul Modenese Bolognese, et Parmegiano
et occupata la Città di Parma spogliata dalli Spagnoli di tutti li
ornamenti fatica et onore de suoi Ducchi, et trasportatti à Na=
poli, et il Generale Vactendon imposesatosi à patti di Bologna
posero in questi contorni li loro quartieri d'inuerno

In tale positura di cose si passò l'inuerno dell'anno 1736 ma
li ministri alle Corti non stettero otiosi, et con indefessa assidu:
ità trattorono per stabilire la pace qual alla corte di Viena
maneggiauasi dalli Plenipotentiari Francesi et già stabilita
con poco contento sì dell' Re Sardo, come dalli Spagnoli, quali
meditauano di porre nell' Ducato di Parma et Piacenza l'Infante
D: Filippo et fatto anco Erede dell' Gran Ducato di Toscana. Tale
idea staua fissa nella mente di quella Regina loro Madre, et
cossi consigliata anco dall' Cardinale Alberoroni, abenche di nasita
infima, con la sua uirtù, et destrezza si era portatto ad esser
il primo ministro della Spagna et già coi suoi maneggi haue=
ua ottenutto per l'Infante D: Luiggi terzo, et ultimo de fratelli
la porpora Cardinalitia, col Vescouato di Toledo abenche ten=
nero 8 anni, et giusto li Canoni incapace di tale Ecclesiastica Di=
gnità

Ma li Francesi superiori e di forze e di credito poco attendaua=
no all' idee degl' Colegatti, et regendosi con le massime quiete

dell' Cardinale di Flauri gran Ministro attesero et conclu:
sero la pace in Viena et stabilirono le leggi agl'altri.
Stanislao Lansciezchi che fù eletto in Rè di Polonia cedè
quel Regno ad Augusto di Sassonia, et lui hebbe la Lorena
col titolo di Rè d'Austrasia, et doppo la sua morte cadere
quell' Ducato alla Franza essendo la Francese Regina
sua figlia, perciò erede de beni paterni. La Toscana
fù assegnata à Francesco dei Ducchi di Lorena, in ri:
compensa dell' perdutto suo Lorenese Ducatto proveniente
da suoi maggiori, et ereditario nell' suo sangue, oltre
l'hauer sposata Maria Teresa figlia di Carlo 6 Impe:
ratore à cui si prometeua la successine all' Impero con
tutti li beni appartenenti alla sposa posessi dalla Casa
d'Austria. Il Regno di Napoli, et Secilia già di Carlo
Infante era all' posesso, et à lui quell' Regno li fù conces:
so, et il resto dell' Italia all' Imperatore Carlo, à riserua
però delle due città, et suoi teritorij di Nouara et Tortona, qual
li il Sardo l'ottenne. Tali furono li Capitoli stabiliti in Vie:
na, et con tali condicioni stabilita la pace, et già cambiandosi
li presidij alle piazze, ognuno posse le sue militie alla custo:
dia delle sue città et prouintie gouernandole secondo le sue
leggi, et statuti, et il Generale Vactendon hauendo hauuto il
commando di presiedere à tutte le militie spedite nella Tos:
cana dall' Imperatore Carlo per custodia di quell' Ducatto
assegnato all' Genero Duca di Lorena, hebbe la disgratia d'
infermarsi poco doppo in Fiorenza, regnando una stranna
epidemia da cui male in pochi giorni ivi mori-

Stabilita, in tale forma la pace alla nostra Italia, et già slogi=
ando le militie dalli quartieri si partirono li Franiesi per la
loro Patria, et li Todeschi lasiati solo li necesarij presidij
nella Lombardia prendeuano pure il camino per la Germania.
Carlo 6 imperatore con grande premura solecitaua tale marchia
per l'impegni contratti con la moscouia mentre questa attacata
la guera con la Porta Ottomana si batteuano fieramente con
l'armi nella Crimea. Haueuanno bensi li Moscouitti aquistati
diuersi locchi et massime le famose Città di Assof, Preuop,
Derbent, et altre piazze poste sul mar negro, et estendendo tali
conquiste su litorali di quel mare portauano dell' terrore à
Costantinopoli, et hauendo quella Imperatrice contratta lega, et
stretti pati con Carlo 6 nell'ocasione, che posero sul Trono di
Polonia Augusto loro Nipote dimandaua oseruatione de pati sta:
biliti, et douer anco lui attacare l'Ottomano nell'Ongaria. Fù
pronto Carlo all' suo impegno, et già aquietata la guerra in Ita:
lia, et assicurata con noui pati la Lombardia faceua camminare
tutta la sua gente nell' Ongaria, et à confini de Turchi. La strada
dell' Friuli come più breve per portarsi nella Croatia cosi anco
fù giudicata più commoda, et nell' scritto passagio dell'anno
trascorso per tale l'haueuano appresa et imparata, onde tutte
quelle militie, che ritrouauansi nell' Italia hebbero il passaggio
parte per il Friuli, et parte per il Veronese secondo il destino
della loro Marchia

Diuersi Reggimenti passorono qui per il nostro Friuli tanto
di Caualeria che di fanteria, et l'Ecc.° Senato à questo pas:
saggio destinò l'Ecc. Vituri Nob: Ved. con titolo di Proueditore
acciò uigilasse et sopravedesse ad ogni bisogno con ogni ampia fa:
coltà pertinente à tale impiego, essendo già cessata la gelosia
della neutralità hauuta l'anno trascorso con li Franiesi

et douendo passare per li locchi d'Oderzo, la Mota, S. Vido, et Chiasteons destinò Commisarij ad ogni locco et in ogni locco destinò li loro quartieri, hauendo lui scielto per sua dimora Codroipo. All' quartiere di Chiasteons destinò il C: Zuane Antonini la cura di quello di Codroipo l'hebbe il C: Nicoletto Cossio, quello di S. Vido la Communità prouide, così la Mota et Oderzo, et tutti con la loro facoltà et permessa autorità prouidero dell' bisogneuole di fieno, paglie, legni et d'ogni altro occorente Li primi che giunsero fù il Regimento Kinisey, ma tanto mal all' ordine, non solo d'abiti et mobilie quanto di sanità et questo per l'impotenza dell' caminare fù trasportatto ~~in~~ diuiso in due bataglioni con le barche à Porto d'indi passò à ristorarsi per due giorni à Codroipo oue per la miseria molti ne morsero et si pocco assistiti dalla innumanità de loro commandanti, et loro capi che rendeuano compasione à uederli perire su la pocca paglia à guisa di bestie, nulla curandosi il medico, et ciruzhi, che secco conduceuano, et che ~~dall'~~ dall' Imperatore per loro cura si pagaua, et molto pocco il loro Confessore destinato per la salute delle lor anime. Fece quanto potè l'Arcipvete dell' locco, ma ignaro della lingua, et molti anco di religione Luterana, li conueniua ancò à lui il regersi à discritione, facendo sepelir li morti in locco separato uicino all' Cimiterio senza alcun funerale, et si pocco conto si faceua di loro, che caricandoli semiuiui su carri periuano per strada, et all' quartiere destinato si scaricauano morti; pochi Officiali l'accompagnauano et solo li bisogneuoli, et questi anco loro pocco sanni, et con qualche marcha d'onore, cioè la maggior parte feriti nelle

passate battaglie, et erano poco diferenti dalli loro gre:
garij soldati. Il regimento Valis passò il secondo con l'
instesso ordine dell' primo, et in nulla diferente dell' altro
massime nella miseria, povertà, et sanità

La Cavaleria seguì la fanteria, ma questa assai meglio all'
ordine, ben montata ottimi cavalli et ben vestita, quatro furo:
no li regimenti, due preservòrola strada della Ponteba, et qua:
dorono il tagliamento à S: Odorico, et hebbero il quartiere
à S: Tomaso sopra S: Daniele, la dicui cura fù data all' C. Oratio
Pers con titolo di Comisario, et lui comparti l'alloggi, fece
provvisione di fieni, paglie, et altro, et due altri promossorono
in S: Vido, d'indi passorono à Chiasteons, et di là à Goritia
divisi anco questi in quatro collone per ciascuna parte.
\+ molti anco di questi erano amalati, et conducevansi sui cari
non potendo regersi à cavallo. portavano sopra la veladà
petto, et schena di ferro, fucile, et pistola all' arcione, et pa:
losso all' fianco. Li loro Officiali non erano ne pure questi
molti, et quasi tutti marchiavano nelle loro charozze conducen:
do secco molti bagagli, et havevano belissimi Cavalli da sella
\+ per servirsi nelle loro militari funtioni, come fecero sotto la
fortezza di Palma, ove su quella pianura posero la gente tutta
in squadroni, et sonando trombe et timpani, sguainati li palossi
onororono, et salutarono della fortezza, à cui dalli nostri che
d'essa ritrovavansi à guardia, con pari ordine furono salu:
tati corisposti. Dietro alle militie passò il loro bagaglio con
quantità di cari, parte tirati da proprij Cavalli, et parte con=
dotti da nostri contadini, che anco in questo dovettero soccombere
alli incommodi, et spese delle condotte, ma gratie à Dio questo fù
l'ultimo di questa facenda, et il fine

Passate le militie l'Ecc.mo Vittori Proveditor partì anco lui, et fatte le debite visite di complimento all'Ecc.mo Logotet: et Generale di Palma si portò à Venetia, et esposto il seguito all'Ecc.mo Senato compiè la sua carica. Lassò però la cura dei pagamenti, et comparti all'C. Zuane Antonini che ancora mantenea il titolo di Commissario, qual à ragion di foco di lista compartì con equal distributione à tutta la patria gl'agravaij, terminando anco lui in tale forma la sua carica

Questo fù il passagio delli todeschi negl'anni 1735 et 1736. gratie à Dio seguito con ogni felicità, mentre dubitavasi, che una guerra accesa con tanto furore non fusse per continuare più lungo tempo, mentre prese et chiuse tutte le strade conducenti nella Lombardia dalli Francesi non divenisse il nostro Friuli il teatro della guerra stante la vicinanza della germania et dell'commodo delle bone strade fate far dall'Imper: Carlo 6 per il trasporto delle merci all'porto di Trieste et delli vicinissimi luochi di Goritia et Gradisca. Ma Dio hà voluto con particolar gratia preservarsi, et la sua misericordia continuerà in avenire

Passagio Di Maria Amalia Di Sassonia
L Anno 1738

Ritiratte l'armi, et cessate le guerre godeva la nostra Italia una quieta pace. Li francesi passati li monti possedevano pacificamente la Lorena, et Francesco di Lorena in contracambio commandava da G. Ducca nella Toscana. D: Carlo Infante assiso sul trono di Napoli regieva á suo talento quel Regno nulla mancandoli per felicitare quella á lui nova Corona se non procreare sucessori alla medema. Maneggiò lungo tempo il matrimonio con Maria Anna Eleonora seconda Arciduchessa ma indarno et portatte altrove le sue idee finalmente per opera dell' Ecc. Flueuclava Ambasiatore Spagnolo alla Corte di Viena stabili il suo maritaggio con Maria Amalia di Sassonia figlia d'Augusto III Re di Polonia.

Ciò concluso portossi subito esso Flueuclava á Dresda á chiederla all padre in qualità d'Ambasiatore con tutte le formalità convenienti, et con ogni solenità la sposò á nome di Carlo in quella Città, ove le feste et li divertimenti furono superbissimi, sino che parti per l'Italia, et s'incaminò verso lo Sposo. Parti da Dresda li IX Maggio dell' anno 1738 et atraversata la Boemia giunse nell' Austria ove viveva la Nona Mar. Amalia fù moglie dell' Imperatore Giuseppe, et proseguendo il suo viaggio verso l'Italia prese la strada dell Friuli più breve et fatta più commoda dall' presente Imperatore Carlo 6 per condure le merci all porto di Trieste

Sià partecipata questa idea alla SSer. Repubblica di Venetia d'atraversare il di lei Stato, stabili il trattarla con quella magnificenza

conveniente si ad una ~~che all' altra~~ tale Regina, come propria d'una tale Republica. Fu subito elleto l'Ecc.mo Antonio Mocenigo K.r in Ambasiatore, et à lui furono rilasiati gl'ordini necesarij per tale passagio. Riceuè più che volentieri tal carica il Mocenigo, et allestitta una sontuosa Corte si pose in stato di riceuerla et trattarla con ogni sfarzo; mandò in prima li suoi ordini in Friuli et ciò participò all'Ecc.mo Nicolò Venier General di Palma come in quella fortezza doueua riceuersi, et iui far il cambiamento delle due corti et quella di Dresda doueua rinuntiar alla Napolitana la sposa, cossi pure participò all'Ecc.mo Pietro Grimani Logotenente di questa Patria, acciò da lui come Rettore della medema fussero destinati Commisarij alloggi et prouisioni con ogni bisogno, et massime Caualli per le condotte di tale passagio. Preparò subito la fortezza esso Generale, ridusse tutte le militie alle sue bandiere, posse all'ordine Canoni et arme et con ogni [illegible]tuosità adobatto il Palazzo di tapperarie et argenti lo forni et ornò di tutto punto et proprietà per riceuer un tale sogetto. Cossi pure adoprossi l'Ecc.mo Logotenente et in prima nominò quatro Commisarij due per Perseveano, oue la Regina doueua star à pranso, et due per Pordenone che iui doueua pernotare. All'loco di Perseveano destinò il Co: Ottavio Beltrame et Co: Pietro di Valuasone K.r et alla Città di Pordenone il Co: Maurithio d'Attimis et Co: Giouani Antonini et tutti riceuta con sommo piacere tal dignità con ogni cura si posero ad esseguire il loro impiego et all'prouedimento d'ogni bisogneuole assestiti dall'autorità delli loro superiori

In tanto che li Commisarij affacendati con solecita cura preparauano il bisogneuole, et disponeuano le loro cosse, principiò à

vedersi per la stradalta qualche convoglio, et il primo che passò furono tre mute di Cavalli di razza finissima et color morello, che andavano in donno à Napoli, et poco tempo doppo alquanti muli, carichi di liquori che passavano da Napoli in donno à Dresda, et altri, oltre le continuate stafette et Corrieri, che ben spesso passavano d'una all'altra parte.

Maneggiavasi l'Ecc.mo Generale in Palma et essendo la fortezza scarza si d'abitationi che d'ogni altro bisognevole rispetto alle gran Corti, che havevano d'allogiarsi fù necessario l'estraere si da questa Città come dalli Luochi di villa di diversi Signori circa quattrocento letti, et condurli in essa fortezza à commodo de foresti, et empir le case degl'abitanti le più commode delle quali furono assegnate alle Corti, che numerose è di qualità, et di quantità havevano ad arrivare

Cinque furono queste, quella di Dresda venutta con la Regina, quella di Napoli venutta à Riceverla, il Duca di Sova: quella dell'Ecc.mo Fuenclara che l'accompagnava. L'Ecc.mo Campofiorito Ambasiatore Spagnolo à Venetia condusse la sua, et compli con essa Regina. L'Ambasiatore Veneto Ecc.mo Mocenigo abenchenon havesse tutto il suo seguito pure hebbe numerosa compania et l'Ecc.mo Generale della fortezza dove per decoro acresce la sua, et poi la quantità de forastieri si quelli venutti ad accompagnarla come quelli venutti à riceverla et quelli tratti dalla curiosità di vederla, et d'amirar il di lei seguito, il vedere due nationi tanto diferenti di clima et linguagio, tanto distanti di situatione quali cosse trassero l'amiratione et la folla di molta gente d'ogni conditione et stato, non capendo in essa fortezza tanta moltitudine, et la maggior parte pernotò nelle vicine ville

La Corte di Napoli giunse la prima, et alli 24 maggio otto giorni prima della Regina. Il Duca di Sora fù destinato à questo incontro con titolo di Maggior Domo, et condusse essa corte havendo seco molti Prencipi et Signori, fra quali fù il Marchese di Cariglia primo Cavalerizzo. La Principessa di Columbrano prima chamerista, et altre Dame à cui commandava la Mad. di Solera guarda gioie. D: Marino Cavaffa tenente delle guardie. D: Luigi Cavaffa Tesoriere, un Medico con due Chirurghi et due Speciali; Il Pa: Confessore, et quatro Cadetti per guardia della Regina. Tapezzieri, un capo di Cucina, con cochi et altra gente per la medema, et que le di cui mobilie erano d'argento oltre infinità d'altra gente bassa per servitio delli Calessi, Muli, et simili bagagli. Li Calessi furono due per la Regina et questi dorati et adobatti con gran sfarzo, l'altri erano 36 di minor fattura, et schieti per servitio della Corte; cinque Birozzi conducenti mobilie, due altri sopra cui era il tesoro scortati da sei soldati vestitti à gialo, cinquanta muli charichi di bagagli con infinità di gente per questi servigij, dodici Corrieri per condurla, et altra gente, che in tutto numeravansi trecento, e più persone

Giunse la Regina in Palma il dì 29 maggio circa l'ore 23 accompagnata dall'Pren: Fidrico Christiano di lei fratello Prencipe Elettorale di Sassonia dall'Ecc.mo Fuenclara Ambasc.re qual l'haveua fatta la funtione di sposarla, et dall'suo maggior Domo et altri Cavalieri et Dame speditti ad accompagnarla dall'Padre. Fù incontratta all'confine di questo stato dall'Ecc.mo Mocenigo Ambasiatore veneto, che à nome dell'Ecc.mo Senato complì con essa alla portiera della carozza, et ella alzatasi in piedi con somma cortesia rispose, et subito riviedendo

continuò il suo viaggio verso la fortezza per entrare alla porta detta di Giuridale destinata per l'ingresso, et l'Ecc.ª Ambasciatore lasciatali tutte le guardie della Cavaleria si portò solo et entrò per la porta maritima

Atorniata da quantità grande di popolo, et scortatta da due companie di Capelleti à Cavallo, et due Corazzieri con l'armi spiegatte s'incaminò verso Palma preceduta dalla carozza dell'suo maggior Domo, et seguita da altre otto, fù riceuuta all'primo ponte da cento moschetieri schiauoni con abiti turchini, bandiera spiegata, tamburo batente disposti con bell'ordine sopra la mezaluna; alla porta poi staua il gouernator della fortezza, hauendo disposto sopra il ponte et nell'corpo di guardia cento fanti Italiani con le loro bandiere et tamburi, et sopra li baloardi à lato della porta cento altri schiauoni uestitti à rosso, tutti con fucili in spala, posti in lona ordinanza, onorando la di lei intratta con quei segni pertinenti all'loro ordine militare, prima dell'suo ingresso et se non doppo passato il ponte non fecero alcun scarico de loro fucili ma giunta dentro, et posta in sicuro fecero il loro saluto con sei scariche per cadauno et il canone ribonbo trenta sei uolte per l'aria con suoi strepitosi tuoni, et arivata su la piazza piena di popolo, posta la Cavaleria in due fille alla destra le corazze et alla sinistra li Capelleti à cui commandaua il Colonello C: Citadella di Padoa, andò all'palazzo dell'Generale à smontarvi et riceuuta alla portiera dall'Duca di Sora, Principessa di Columbrano et tutta la Corte Napolitana, passando fra mezo le guardie iui schierate fra il strepito de tamburi, timpani, trombe et altri instrumenti militari asese le scale, et ritirossi à riposo nell'apartamento preparatoli. La camera oue dimorò era adobata di ueluti cremesi con galloni et frange d'oro, grande lumiera d'argento macessio rispledenta in mezo con trentasei candelle, grande peteniera tutta d'oro

rilucena sopra un tauolino, il letto preparato era superbis=
simo nulla inferiore all'altre mobilie d'essa camera ma di que:
sto non uolse seruirsi, et dormì su quello inuiatoli dallo sposo
da Napoli. L'altre camere si quelle preparate per il Precipe
Elettorale come quelle per le prime damme delle corti furono
poco dissimili et in tutto si uidde la ueneta magnificenza, et
le richezze dell'Ecc.ma Casa Venier

Ritirata che fù nell'suo apartamento, come anco il Prencipe
fratello, et parte delli suoi più intimi di corte l'altra Nobiltà
si forestiera, come anco molti di questa Patria et Venetia an=
cora passegiauano il palazzo, et piazza, quello illuminato
tutto di cere et quelle di fanali di pece et anco di questi tutte
le contrade erano piene, sicche tutta Palma risplendeua di lu=
mi, et la folla era infinita per le contrade tutti affacendati allo dis:
carico delli bagagli che la seguiuano, et che doueuano far
cambio et consegnarsi alli Napolitani onde ne quella note, ne
il giorno seguente hebbesi alcuna intromissione di quiete.
La maggior parte de nostri Furlani quella note douettero usir
fuori di fortezza et allogiarvi nelle uille circonuicine essendo
come dissi tutte le case impegnate per allogio delle Corti fo:
rastiere

Il giorno seguente alla sua uenuta si fermò in Palma et ac=
colse gl'Ambasiatori, concesse il baccio della mano à molti et
molti di questi d'Vdine hebbero la uentura d'inchinarsi, et ba:
ciarla. Pransò in camera coll'Prencipe fratello, et fù serui:
ta alla tolla dalli Ambasiatori, il dopo pranso si fece ue=
dere molte uolte alla finestra et perfolo, sotto cui infinità
di popolo staua continuamente ad amirarla; et abenche fusse
in età molto giouine perciò picciola di statura et scarma
non ostante haueua della maestà, il uiso dolce, et bianco, ciera

allegra, occhi bianchi uestiua alla nostra usanza con Andriè portaua cufia in testa di merli coi capelli mezi recisi à foggia di peruchino, come ora è l'usanza di tutte le Damme dell mondo hauena ornata la testa, et fra li rizzi relucenano diuersi brilanti fra quali due si distinguenano in grandezza. Il Prencipe fratello uestiua pure alla nostra usanza con uelada rossa, et peruchino tondo in testa senza alcun ornamento di trine, ne altro ma facena compassione il uederlo non poter reggersi su le gambe, et douer esser portatto sotto le braccia dall suo Zio Co: di Valtembrac Galmur, et dall' Co: Brigl Kav: teutonico hauena ciera legra, cortese nell saluto, et ogni qualità di Prencipe

Fatasi la cerimonia dell cambiamento delle corti il di trenta maggio, nelle matina seguente parti lasiando quella di Dresda et montata nell calesso inuiatoli dallo sposo s'incaminò alla uolta di Persareano seguita da tutta sua noua Corte. Il Calesso in cui montò sola era di machina grande posto su due sole ruote, tutto dorato alli di fuori, et coperto di corame, et dentro di ueluto rosso con franze d'oro, con specchi alli fianchi, et in facia, un solo cauallo lo portaua, et lo guidaua asiso sopra altro cauallo un Cochiere Napolitano à tale effetto spedito, qual portaua la liurea regia, come anco tutti quelli dell altri calessi, che quasi di machina compagni ma di minori abelimenti lo seguirono portando li Kav: et tutta sua corte. Allo sbaro dell Canone, et di tutta la moschetaria usì di Palma, preceduta prima di tutto da due corrieri, un Napolitano, et dell Milesi Veneto ambi con le liuree, et segni delli loro respetiui Prencipi di poi dodici Corazze col loro commandante, et alli fianchi dell Calesso li suoi Cadetti napolitani di guardia, et diuersi Officiali di S: Marco, et in seguito tutti li Calessi della Corte caminando per la stradaalta, sull'orlo della

et nelli campi ad essa contigui vedeuansi quantità di padi=
glioni fatti dalla curiosità della gente ivi accorsa per uederla.
In quatro ore di uiaggio giunse in Perseveano et entratta
per la porta maggiore dell Palazzo trouò tutta tutta quella
grande piazza piena di popolo, et auanzata nell Cortile cento
schiauoni con tamburo batente et bandiera spiegata, li fecero
alla, et andò à smontare alli gradini della loggia, oue troua=
uasi quantità di Caualieri et Dame, et iui fù riceuutta dalli
Commisarij C. Beltrame, et Valuasone Kav.ri, quali l'accompagnaro=
rono per le scale sino alla porta dell appartamento destinato
et in passando fra mezzo le Dame et Kav.ri con tutta cortesia sa=
lutava, et chinava la testa à tutti; smontò anche il Prencipe
fratello, et sostenutto dalli suoi due Gentilomini, con pari affabi=
lità salutando et chinando la testa si ritirò anco lui nella came=
ra destinatali cossi l'altre Principesse, et tutta la Nobile Corte
Introdotta che fù nella camera ammobiliata dalli Ecc.mi Patroni Ma=
nini di fornimenti turchini à fiorami d'argento, et galoni et franze
compagne si pose un poco in riposo sul leto compagno all altre mobi=
lie hauendo in faccia il ritratto della maestà di suo Padre et l'indi
li fù portatto il pranso, quall assieme col Prencipe fratello gustò
servita dalla sua Corte Napolitana terminato quello di nouo si
posero ambi in riposo, et le Dame, et Kav.ri di sua corte sesero à basso
nella gran loggia, oue era preparata una longissima tauola con grande
credenzaria d'argenti si per loro come per tutta la Nobil foresta=
ria iui accorsa à uederla, et farli corte

Intanto che la Regina riposaua, et che sua corte pransaua fù
un bel uedere la quantità di gente più bassa à caminar, et diuertirsi
soto quelle grandi loggie, et giardini, ammirando, et dilettandosi, il
uedere li sceni uarij delle fontane la numerosa quantità di statue
prospetiue, Archi trionfali, Viali infiniti di uerdure, et altri

scherzi dell'arte fatti per lusso, et magnificenza di Casa Manina et oggi messi in uso per onore di tale regina, et alla vaghezza di tali delitie molto più si rendeua caro il diletto l'udire il suono di trombe timpani tamburi et altri instrumenti, di cui ribonbaua d'ogni intorno l'aria risonante

Preso, che hebbe la Regina, et il fratello riposo, et la corte pransato, circa le ore diecinoue si posero di nouo in camino col antescritto ordine, et con l'istesso seguito, et giunta all Tagliamento ritrouò noue barche preparate per il sua passaggio fatte condurre dall' C: Galeazzo di Valuasone Comisario destinato à questo tragitto. Quella in cui montò essa Regina fù addobata di Damaschi con tapedo sotto à piedi et couerta d'un strato rosso, furono poste tre chareghe una di damasco rosso sopra cui essa sedè, l'altra puro d'appogio sù cui fù il fratello et la terza per l'Ecc.te Fuenclara Ambas.r qual non sedè ma stette in piedi, montorono in essa barca il suo maggiordomo et altri Sig.ri primarij di sua corte et li Cadetti di guardia con le spade nude. Nell'altre barche montorono quelli più inferiori di sua corte in una delle quali le sue damigelle, le principesse &c. et nelle altre li calessi, caualli serui, et in breuissimo spatio di tempo tutti furono all'altra sponda, et subito ripresa la loro marchia continuorono il viaggio verso Pordenone. Arriuata iui sul tardi fù accolta dall' Ill.mo Logotet. d'Udine nell'Palazzo delli C.C . . . . . . qual era adobatto con ogni sontuosità, et fù trattata à cena con tutta sua corte à spese dell'publico, et compartiti gl'allogi alli altri Prencipi nei palazzi dei signori d'esso loco pernotò iui quella note, hauendo con somma lor lode li nostri due Commisarij C: Mauritio d'Attimis et C: Zuane Antonini à tutto ben prouisto et il tutto ben disposto

Quella note sola dimorò in Pordenone, et la matina seguente s'incaminò per Conegliano, uedendo solo di passaggio Sacille

et riceuuta et trattata à pranso dalli Comisarij destinati dall'Ill.mo Podestà di Trauiso seguì detto giorno il uiaggio à quella Città, et iui pernotò pure quella note, seruita, et trattata con la solita magnificenza, et splendidezza

Lasiò nell'matino Treuigi, et incaminossi uerso Padoa, quale era destinata per le cerimonie da farsi dall'Ambasiatore Mocenigo à nome dell'Ecc.ma Signoria ma fatta alquanta strada fece torcere il camino et fecesi condure dall'suo Calesso à Mestre et preceduta dalli Corrieri, ritrouò un burchiello in freta preparato dentro à cui montata con la sua corte più nobile, all'ingiù dell'fiume si fecesi condure à Venetia. Sul primo ingresso in essa Città ritrouò molto poca gente, perche inaspetata et gran parte, massime la Nobiltà era usita fuori et andata in diuersi posti per uederla in terra ferma. Ma saputosi il cambiamento della strada et uditosi il tuono di diuersi canoni da due Galere che in freta furono speditali incontro con una presttezza in:credibile si uidero tutte ~~pure~~ le fondamenta di quella grande Città ripiene di un numerosissimo popolo. Entrò dalla parte superiore, et per il Canal grande senza smontarui mai, usì dall inferiore, amirando sotto di passagio le grandi fabriche, di quei sontuosi palazzi che sorgono sopra quelle instabili aque con un contento infinito et amiratione straordinaria. Usita fuori di Venetia nauigò uerso la brenta et imboccata quella all'insù d'esso fiu:me si portò uerso Padoa, et pranso in barca et alle due della seguente note arriuò in essa, accolta dall'Ecc.mo Ambasiatore Mocenigo che quiui la staua atendendo nell'allogio prepara:toli. Nell dì seguente riceuè li Complimenti d'esso Ambasia:tore, et qui spiegò il nome publico, et fece le funtioni

che à tale carattere si conueniuano con quel fasto, et gran:
dezza conueniente à tale carica, et usata dalla Veneta magni:
ficenza in simili incontri. Il concorso delli forastieri di tutta
la Lombardia, et della mità d'Italia fu testimonio delle grandezze
quiui usate, ne può spiegarsi la sontuosità de conuiti, la pompa
delle carozze, la belleza delle liuree, la quantità de caualli, et
altro, che resero illustre questa ambasiata. Quiui si fermò un
giorno, et nell' domane portatasi alla Chiesa dell' miracoloso S:
Antonio, udì la messa, et baciata la benedetta lingua ritornò
all' suo albergo, et il doppo pranso continuò il suo uiaggio ver:
so Ferrara

In tanto che la Regina caminaua per il stato Veneto, la sua Cor:
te Sassona lasciata in Palma, godeua della generosità dell' Ecc:mo
Generale Venier, qual trattata con ogni splendidezza restò molto
contenta, et satisfatta, et il dì 3 Giugno si pose in camino per
ritornar alla sua patria bramosi di giungere all' Padre per
narardi le gratie et fauori riceuuti dalla Veneta magnificenza
et Ella riceuuti dall' Ambasiatore li soliti complimenti in Padoa
et alli confini satisfatta, et contenta delli trattamenti, et generosità accom:
pagnati da un sontuoso regallo, et hauendo protestato il suo amore
uerso la magnanimità di questa Seren:ma Republica, s'incaminò
nella Romagna lasciando la memoria d'un si celebre passagio.

Trascorsa la Romagna, et passati li stati della Chiesa capitò in
regno di Napoli, et incontratta fu dallo Sposo D: Carlo nella Città di
Capua, da cui in pochi giorni passò alla Dominante et quiui
accolta con quel giubilo, et dimostrationi d'affetto soliti esserci:
tarsi da suditi deuoti, et fedeli. Il Prencipe fratello era seco

sei

lei, et si trattenne con essa un anno intiero et stante la sua indispositione nelle gambe si pose in mani de Medici da quali consigliato si portò ne bagni, da cui non hebbe il bramato effeto. Non ostante coraggioso disprezando il naturale difetto volse veder tutta l'Italia. Si portò à Roma, et quivi di novo qualche tempo, visitò sua Santità da cui con ogni cortesia fù accolto et amirate le sontuosità, si vecchie che moderne di quella grande metropoli dell mondo passò à Fiorenza, d'indi andò à Milano finalmente vi ridusse il Carnevale à Venetia. Questa Città che regina del mare nelle grandezze et sontuosità superiore à tutte l'accolse. Da sua parti, subito destinò Aulici per servirlo, imbandì divertimenti ordinò giocchi et spetacoli, fra quali fù una sontuosa regatà, con seguito d'altre barche di bellissimi divertimenti, qual viense descritta in versi dall'C. Daniele Florio. Finalmente doppo haver goduto ciò, che di raro et singolare puol ritrovarsi in essa stabilì ripatriarsi, et ricondursi all Padre. Il commodo delle barche si per il trasporto de bagagli come per la sua indispositione feceli prender la strada di Porto gruaro et alli undeci di giugno con numeroso seguito arrivò in Friuli, venutto su per il fiume Lemene et allogiò in detta Città di Porto in un palazzo già preparatoli dall Proveditore di detto loco. Già l'Ecc.d Senato haveva mandato, et scritto all Ecc.d Logotenent. et à tutti li Retori dove passar doveva, che stessero pronti et lo facessero servir dell bisognevole onde fù ordinato à tutti li Nobilini et à chi haveva cavalli da nolo dovessero star preparati à servirlo, et furono parte inviati à Porto parte à Codroipo et Palmada acciò all suo arivo fossero pronti à servirlo Il giorno delli dodici udi la Santa messa in essa Città, et poi montat. in Calesso, et tutta sua corte con sette Carozze, et suo bagaglio parti à cui servitio furono impiegati sesanta Cavalli, et giunse circa l'ore tredeci in Codroipo, ivi si fermò un ora circa, et furono mutatti

li Caualli non smontò mai di Carozza ma aperte le portelle rice:
uè molti gentilomini, che furono ad essa ad humiliarsi parlò
affabilmente, et cortesemente trattò con essi. Mutatti li Caualli ri:
prese uerso Palmada il suo uiaggio, oue era ateso à pranso dall'
Ecc.: Generale di Palma à nome publico preparatoli et iui accolto
da diversi Gentilomini Veneti da lui conosiuti et praticati in
Venetia et massime dalla Ecc.a Pisana Mocenigo da lui in essa
Città fauorita, et sua confidente, quali senza di lui saputa taci:
tamente et all'improuiso s'erano portati à riceuerlo. Con sommo
giubilo tal incontro accolse, et molto si consolò d'una tal finezza, et
tratenuttosi con essi sino giunse l'ora di pranso nel cui mentre il
C. Daniele Florio prese la congiuntura di presentarli il suo poema
composto sopra la famosa regata fatali dall' Senato in suo onore.
Agradì questo atto d'ossequio, et l'accolse con segni di gratitudine et
portatosi à pranso assieme coi primarij di sua corte, et Nobiltà Vene:
ta, compartì anco questo onore all detto C. Florio, et uolse doppo pran:
so legger esso libretto, et si tratiense con quello sino alla partenza.
giunta l'ora dell' partire congiedatosi dalla Nobiltà Veneta uerso
l'ore ueati montò in carozza, et riprese il uiaggio uerso Gorizza
lasciando con le lagrime agli occhi la bella Italia. Al segno della
sua partenza, il passagio sotto la fortezza, et l'arivo alli confini
furono dodici tiri di Canone mandati da quei baloardi, solito onore
à tali sogetti. Cossi il nostro Friuli ~~primo~~ termine della Italia
con la germania hà hauuto la sorte nell corso di due anni ueder
il passagio di questa testa coronata da più secoli non ueduto il
tutto con sommo ordine, et quetezza, che Dio conservi questa pace
che è il contento de Regni

Sospeti di Peste; Guerra contro il Turco, et Irrutione delli Tulminoti l'anno 1716

La Patria dell' Friuli tiene all' leuante li suoi confini con li stati Austriaci delli Contadi di Goritia et Gradisca. La bona corrispondenza, che passa tra questa Ser.ma Republica, et Casa d'Austria, dandosi mano nelli più maggiori bisogni con scambieuole amore si difendono nelle più ardue disgratie, seruando li loro stati et felicitando li loro suditi.

1716 Fieriua con orrida strage nella Croatia, Carintia, Stiria, et parte anco dell' Austria un orrido contaggio, qual dilatatosi non tanto ne uilaggi, quanto nelle Città mandaua alla tomba numero infinito di gente, et nella Città di Lubiana più prossima à noi pareua, che con particolare danno ne leuasse di uita maggior numero, et deuastando altri teritorij, haueua nella Capitale di Viena resa tanta paura che l'Imperatore con tutta sua Corte s'era allontanato dalla medema et ritirato alla sua Fauorita. Peruenute queste notitie in Friuli et passato il reguaglio anco à Venetia instilorono nell' animo nostro et anco in quello dell' Ecc.mo Senato una ragioneuole paura, che per la uicinanza de confini, per il continuato commertio potesse commu: nicarsi il contagioso male. Vigilante sempre questo Ser.mo Dominio et massime in questa si gelosa materia scrisse più uolte alli Rettori di questa Patria, et all' Magistratto alla Sanità della Città d'Vdine acciò in questa congiuntura si stasse uigilanti et guardigni, et che si douesse mandar persone proprie, et pratiche in quei paesi à ritrarne la uerità de fati, et à saperne il uero stato di quei Paesi. S'obedì à

subito à questi primi commandi et hauute cattiue informationi si riscrisse il seguito. Comosso dalle cattiue noue l'Ecc.mo Magistratto di Venetia commandò subito che fusse interdetto ogni comertio con quelle parti et con la militia chiuse le strade et poste guardie alli Confini et lochi di passagio, commandò in oltre che li Commune vegliassero alla custodia delle strade che si ponessero li rastelli alle ville et che si douesse camminar per la Patria con le fedi dalla partenza de luochi, et altre formalità solite praticarsi in questi incontri et il tutto raccomandò alla vigilanza dell'Magistratto Ill.mo della Città d'Vdine, et alli Ecc.mi Rettori di questa Patria. Sopraciungendo sempre più cattiue noue et infierendo sempre più il male in quelle Prouincie con la solita sua preuentione, et vigilanza l'Ecc.mo Senato destinò nella Patria un Proueditor sene ~~in questa Prouincia~~ et fu eletto, et spedito l'Ill.mo Sig.r Francesco Grimani qual pose la sua stanza in Vdine nell Palazzo dell'Ill.mo Sauorgnani posto in capo della contrada chiamata con questo nome. Apena giunto in Vdine et informatosi delle cosse concernenti all'suo impiego promulgò diuersi editti et proclami et fece diuerse prouisioni per il bon gouerno di questa Città et Patria, fece la visita per tutti li confini, viuidde li posti di maggior pericolo, et à tutto prouide con grande vigilanza et premura condusse secco grande numero di militia si à piedi che à cauallo distribuendola doue il bisogno occoreua facendoli fabricar casoni et tende per li quartieri loro, et massime sopra lis lochi di maggior premura et doue il passagio era più frequente; si portò anco à Ciuidale et di poi à Monfalcone, oue viuide, et prouide à tutti li bisogni. Ma venendo sempre più cattiue noue dalla Germania, per sicurezza di questa Patria et tutto lo stato, stabili tirar una linea alli confini, et munirla di militie, che impedisse, et guardasse

qualunque passagio di gente forestiera, principiava essa linea alle rive dell' mare escludendo il Teritorio d'Aquileia et inoltrandosi su per la torre andava all' imbocatura dell' Iudri, et estendendosi all' in sú d'esso fiume sorpasando li monti sopra Cividale arivava all' Pufaro, d'indi voltando, et serando la Schiavania si congiungieva con la Resia et Ponteba, di poi per la Cavogna terminava nell' Cadorini; La lungezza d'essa era molto grande et dovendosi armarla con bona guardia fece fabricar dalli Communi di tratto in tratto, á tiro di moschetto li suoi capitelli per ricovero delle militie, Non bastavano quelle, che seco condotte haueua, ne poteuasi altre quivi conturre per esser tutte le militie regolate mandate in Leuante et Dalmatia alla difesa di quei paesi inuasi dall' Turco, che rotta la pace stabilita, et giurata, haueua fuor d'ogni ragione inuaso, et usurpato il Regno di Morea. In tali contingenze fú d'uopo levar le Cerdine dell' Paese, et porle di guardia nella linea et Capitelli di confine, onde in ogni capitello furono posti un soldato di militia regolata et tre cerdine armate di fucile, et baionetta, con le loro competenti cariche. Di tratto in tratto furono formati li suoi Casoni per la Cauallaria, qual continuamente batteua la ronda et teniua vigilanti le guardie nelli caselli. Si stabilirono anco tre Lazareti per la contumatia delle merci et persone di passagio et furono disposti uno alla Ponteba, uno á Palmada et il terzo più nobile et decoroso vicino á Udine detto di S: Osualdo, fabrica di questa Città et eretto d'essa già più ~~[illegible]~~ de secoli. Ordinate le cosse in bona forma et stabilito un bon metodo, ~~[illegible]~~ il tutto passauasi con quietezza bensi con una riserua tale, che non temeuasi d'alcuna disgratia. La guardia alli rastelli delle uille faceuaci dalli Paesani con ogni diligenza

ne lasciavasi entrare alcuno ne pure di passagio che non fusse accompagnato dalle fedi della partenza dell' loco donde era uscito et qui in Città non riceveuasi alcun foresto et gl'abitanti e Cittadini erano tenutti, leuar et presentar le loro fedi sotoscri.te da questo magistrato essendo à tal effeto destinato un deputato per le medeme. Alla custodia delle porte con bolletino in stampa ueniuano destinati un Nobile et un populare, che con sue armi douessero assister ad esse, riuedendo et osseruando le fedi dell' loco della ~~loro~~ partenza, et loro Patria. L'Ecc.mo Proueditor Francesco Grimani statuasi qui in Città, et uegliaua à tutta la Prouintia.

Ma quel Dio che con la sua misericordia haueua datto il lume di preseruarsi dall' contaggio degl' huomini non haueua però ritirato la sua mano dall' flagelarsi con quello degl' animali. Moriuano per tutta la Patria con grande strage gl'animali Bouini, et già questa epidemia haueua principiato l'anno 1714 et non hauendo mai cessato ne la diligenza usata, ne li rimedij praticati mai fù di riparo ad una si miserabile strage. Il primo segno di questo male era il perder l'apetito di poi affatto il mangiare, d'indi una disentaria qual conuertiuasi in flusso di sangue, qual li mandaua irreparabilmente alla morte, s'usorono diuersi rimedij, et furono fate diuerse prouisioni, et con seueri mandati fù proibito il scortiarli, ma sepeliti intieri lontani dalle strade et case in una profonda fossa acciò non fusse sentito dali altri ~~q~~ l'odore, qual li causaua molto pregiuditio, et anco li communicaua il male. Fù in numero infinito de morte, et nesuna villa di questa patria fù esente da tale disgratia qual durò da tre anni in circa. Mentre così si trauagliaua et il misero Friuli socombeua à questo infortunio, faceuasi sentire il contaggio sempre più nell' Austria, et con ~~tr~~ maggior cura erano necessitati li Rettori alla uigilanza di questa Patria. Non ometeuasi alcuna diligenza ne per l'una ne per l'altra, et hauendo eretti come dissi tre lazareti, questo ~~q~~ d'Udene fù necesario il ridurlo in tale stato, acciò

potesse ogni conditione di gente et massime le persone Nobili far con commodo la contumatia. Oltre all'abelimento delle camere si dovè far quartieri alli soldati di guardia et prigioni per li captivi, stanze per li guardiani et altre provisioni, cingendolo di fosso atorno atorno, far li capitelli per le sentinelle, quali spese dovè la Città sola soccomber à tutto, et si ridusse questo loco di S. Gotardo quasi à similitudine di fortezza, et essendo due miglia fuori di Città dovevasi spedir continuamente provisione per vittuarie di quella gente che impiegavasi in tale ministero, havendo data la cura, con titolo di Capitanio d'esso loco all — Sig.r Zuane della Chiave, qual presedeva d'ordine delli deputati di questa Città. Messo all'ordine di tutto punto, quasi ogni giorno capitavano sogetti di ogni conditione à far la contumacia, et anco venivano diverse merci, tutto però scortatto dalle militie, et condotto con ogni riserva et anco venivano molti captivi alle carceri, quali ò inobedienti alli ordini ò trasgresori alli confini, li communi, ò soldati li conducevano.

Haveva la Maestà di Carlo 6 rimosso dalla carica di suo Ambasiatore à Venetia il C. Agostino Ariolani di nascita Bolognese huomo fiero et insolente, et in sua vece haveva elletto il C. G Batista di Colloredo nostro patriotto, signore di natura dolce, et affabile. Fù ricevuta questa elletione con tanto aplauso à Venetia, con quanto dispiacere si haveva sopportato l'antecessore. et qui in Friuli fù ricevuta con sommo contento dalla Nobiltà la maggior parte parenti et amici et egli premuroso di servire il di lui Patrone quanto la Ser.ma Republica sua nativa Sovrana solecitava con ogni studio la sua venuta, ma interotta questa dalli sospeti di peste, et chiuse le strade dalle linee, non li era permesso il portarsi senon doppo una contumatia di giorni quaranta. Solecitato dalla premura delli suoi novi impieghi et dall'ben servir li suoi prencipi stabilì il far la contumatia à S. Gotardo loco prossimo alla Città, et più commodo per la sua Corte, che numerosa seco conduceva, et per il solievo che sperar poteva delli parenti, et amici che con le loro visite, li sarebbero stati, nell' tedio della medema. Capitò nell' mese di Febraro accompagnato

dalla Moglie, figli, secretarij et servi. Apena giunto portoronsi quantità di Nobili si di questa Città, che patria, tanto parenti, che amici à visitarlo ne fù mai giorno, che qualche d'uno non fusse a riceverlo et diuertirlo. Erano riceuuti con ogni dimostratione d'affetto si da lui come della Danna sua consorte, che agradiua veder=li et la loro conuersatione ammando il discorer et il trattenirsi con essi. Non durò troppo il contento che amalatasi la Damma donè soccomber all'leto li fù subito spedito il C: Giulio Colosis Proto: medico di questa Città, qual uisitata, et aplicati diuersi rimedij in darno, in pochi giorni passò all'altra uita. Fù con sommo dispiacere sentita questa funesta disgratia, et massime à Vene: tia molto rincrebbe questo doloroso caso, et subito furono speditti ordini per la liberatione della contumatia et posta tutta la corte in libertà. Con le lacrime agl'occhi parti da S: Gotardo et ritirossi nell suo Castello di Coloreto, facendo condur anco il corpo della fù Con: tessa Lodouica sua moglie à cui con soleni essequie li fu data tomba in esso Castello nel sepolcro delli suoi antenati. Non si trattiense troppo iui à piangere il funesto caso, perche chiamato da altri pre: murosi interessi à Venetia douè con solecito passo portarsi à quella dominante alli impieghi di sua commisione, et capitò ben fortunato si per noi, et Ser: Republica, come anco per tutto il mondo Christiano

Non passaua ancora il terzo lustro che l'infido Turco haue: ua segnata pace perpetua con la Ser.ma Republica di Venetia et che: nell Congresso di Carlouiz haueua cesso il libero posesso dell Regno di Morea, aquistatto con le proprie armi, et proprio sangue, quando rotto ogni pato, et franti li uincoli più tenazzi d'una contratta fede contro ogni ragione, con un diluuio di barbari inondò il medemo et occupati all'improuiso li più sicuri lochi, et espugnate le più

forti piazze, che sotto bona fede con poca guardia si teneuano si:
cure, si fece patrone in manco d'un mese di tutto quel Regno. Re:
stò l'Ecc.mo Senato stordito à tale noua, et fate quelle prouisioni, che
la strettezza di tempo poteua permetterli, inuiò l'Ecc.mo Sig.r Gierolamo
Delfino con titolo di Generale accompagnato d'alquante naui da
guerra in quelle parti, ma giunto tardi per la longezza dell'uiag:
gio non potè far altro, che riseruar quel tanto, che la prestezza
dell'nemico non haueua potutto usurpare. S'auanzò coragioso con:
tro l'armata Nauale nemica commandata da Sarun Coggia Bassà
et famoso Corsare, et sucesso il combattimento con la morte dell'
ualoroso Flangini non potè riparar che non scendessero li
Turchi nell'Isola di Corfù, et ui piantassero l'assedio alla Città.

In questi emergenti capitò il C: Coloredo à Venetia, et hebbe
campo di far conoser il suo affeto uerso questa Ser.ma Republica, et
adempir l'impiego comessoli dal suo Patrone, perciò con pochi maneg:
gi, et in breue tempo stabilì fra Cesare, et essa Republica una lega
offensiua, et difensiua contro il Turco, qual benedetta da Dio donò à
Cesare in quei giorni un figlio maschio, secondò anco le sue armi
gesali commandate dall'inuitto Prencipe Eugenio di Sauoia ottenero
un insigne uitoria con la presa della Città di Temisuar, et la Tran:
siluania. La Ser.ma Republica intanto con ogni premura continuaua
la guerra nell'leuante et haueua anco spedito Ambasiatore in Po:
lonia l'Ecc.mo: Zuane Delfino per trattar lega con quella Corona, et in
questo tempo si uide la Casa Delfina assisa alli maggiori onori della
sua Patria, mentre ritrouandosi quatro fratelli nelle maggiori dignità,
Dionisio Patriarca d'Aquileia, Gierolamo Generale supremo dell'ar:
mata in leuante, Zuane Ambasiatore in Polonia, et Daniele Procura:
tore di S. Marco, et solecitando maggiormente le prouigioni, haue:
ua leuati dalle Città di terraferma molti bombardieri per seruire su
le naui, et qui in Udine ne leuò in prima sei, di poi altri quatro

di poi altri otto, et poi altri secondo il bisogno, che occoreua di for:
nire le naui, che andaua spedindo in quelle parti, et anco per
fornimento d'esse naui fece fabricar qui in Città diuerse casse per
canoni et bombe, et altri alrezzi che bisognauano. Con Ducali spe:
dite all'Ecc.^mo Bastian Morenigo Logot.^te eccitò la Nobiltà à mostrar lo
loro fede, et coraggio col portarsi à seruire, et militare in questa guer:
ra contro il fiero nemico, et molti accetorono tale inuito, fra quali fù
il C. Massimiano Dragoni in qualità di uenturiero et altri s'esibi:
rono, et fecero diuerse companie, et avolorono molta gente, et questi
furono il N. Sig.^r Zuane Fabritio, C. Coriolano Bartoluci Sig.^r Giulio
Rosa, C. . . . . . Asquino, et questi hebbero il titolo di Capitanij, et
altri poi in qualità di Tenenti et Alfieri, che furono un Boreati
che restò colpito d'una balla di canone, C. Marco Valantinis, N. Sig.^r
Enrico Valantinis, un Paderno, un Gaelo, un Groveno, et altri. Vien:
sero pure qui in Città diuersi Capitani à far gente, et continuamente
bateuasi il tamburo, et avolauasi gente. La nostra Città oltre alle
prouisioni et se bene era obligata à continue spese per l'occorenze
della Sanità, per l'obligo delli quartieri alla militia che avolauasi, fece
un donno al Ser.^mo Prencipe di tre mille ducati. Non bastando tali
prouisioni per una guerra si dispendiosa et lontana contro un si po:
tente Nemico l'Ecc.^mo Senato ui agiunse dell'altre, et con Ducali spedite
à tutte le Città di terraferma eccitò ogn'una à mostrar il loro affeto
col far un Regimento per ciascuna. Accetò la Città tale inuito, et
unito il maggior Consiglio, et fra molti concorenti fù elleto per Collo:
nello il N. Sig.^r Marcantonio Torso Tenente Collonelo il C. Massimiano
Dragoni, Sargente Maggiore il C. Coriolano Bartoluci, Capitanij il
N. Sig.^r Stefano Gabadini, C. Francesco Dragoni, et il N. Sig.^r Nicolò dell'
Torso, ma non si uiense mai all'effeto, ne si stabilì questo regimento
per altri motiui, che qui insorsero, Non ommetendosi però di traua:
gliare si nell' leuante, come anco qui nelle linee, et su li confini

anzi con tutta premura vegliauasi alla custodia delle medeme la
di cui cura era comessa all' Co: Volpio Colonello di fanteria al C:
Varmo Capitanio, et Marini tutti Officiali di fanteria, quali haue:
uano posti nelli Capitelli uno de suoi soldati accompagnati da due
cordine et queste cambiauansi ogni mese sucedendo una centuria
all'altra conforme il metodo stabilito. L'Imperatore intanto con:
tinuando la guerra contro il Turco con altra uittoria era auan:
zato nell' Ongaria et haueua posto l'assedio alla famosa Città di Bel:
grado. Il soldo, che è il neruo della guerra, et le grandi spese, che
conueniua farsi per il mantenimento d'essa necessitorono esso Impe:
ratore à por noui agrauij alli suoi suditi, et fra gl'altri così sugie:
ritoli dall' C: Gierolamo della Torre pose sopra li Corami, et Sale nelli
due Contadi di Goritia et Gradisca. Imposto questo agrauio molto
si dolsero, et scotendo tale peso procurorono essi Contadi d'absen:
tarsi, et fra tutti maggiormente si dolsero l'abitatori de monti di
Goritia per il mantenimento degl'animali circa il Sale. Questo
Datio fù leuato et appaltato dall' B: Francesco Tucco et uolen:
do essigerlo douè seruirsi dalla forza et obligarli con la medema
all' pagamento. Scesero alquanti uillani dell' Castello di Tolmino à
prender sale con li loro Caualli da soma alle riue dell' mare et incon=
trati nell' ritorno dalli Trabanti furono presi gl'huomini, et Caualli
et condotti alle carceri di Goritia. Capitò questa noua alle loro
Case in Tolmino, et fatasi una tumultuosa unione corsero furibondi
ad essa Città con animo molto catiuo uerso li loro superiori. Ciò
ueduto dall' Logotet: d'esso loco procurò il remediarui à questo in:
conueniente et il C: Orfeo di Strasoldo Collonelo delle Cordine, et militie
d'essi Contadi unì più giente, che potè per opporsi et incontrandoli
dissiparli; ma uedendosi inferiore di forze trattò d'accordo con essi
et procurò con ogni dolcezza aquietarli facendoli render liberi li
prigioni retenti, et ritornandoli l'animali da somma con il bagalio
presoli. Non s'aquietoro però di questo abenche hauessero ottenuto

quanto haueuano adimandato, ma infuriati et uagabondi per quel teritorio si portorono ad un locco di uilla dell R: Taccò posto poco lungi d'essa città, et con furiosa collera contro il Patrone, da fondamenti il gitorono à terra, rompendo et aterando le muraglie, fracasando li coperti, trasportando et abruciando li legnami, ogni cosa manumetendo in breue tempo lo ridussero in nulla. d'indi partitisi andorono uerso il Castello di Duino, oue credeuano fusse ritirato il Co: Gierolamo della Torre suposto ricorditore à sua Maestà delli due imposti Datij; ma giunti quiui il Co: Luigi patrone di quell Castello fatti leuar li ponti et serate le porte, fece anco dar foco ad un canone contro d'essi, che percossa la balla in un sasso le di cui scheze ne ucisero ben cinque, da qual fatto spauentati si ritirorono ritornando per la strada di Goritia alle loro Case, lasciando da per tutto segni dell loro furore. Volò subito per espresso la noua di questo fato alla Corte di Viena, et giunta all'orecchie dell'Imperatore destinò il Prencipe di Porcia alla riuisione dell fato, et formatione di processo con titolo di commisario dandoli ogni ampla facoltà sopra d'esso. Non tardò esso Prencipe à compariuui sopra locco scortato da bona guardia di militia si à piedi, che à cauallo, et formato vigoroso processo andò in tracia de più colpeuoli, et molti d'essi ne prese facendoli condure prigioni in Goritia, quali con giusto esempio alli altri furono con la recisione dell capo condoti à morte, pagando con la uita il fallo comesso contro il loro Prencipe, altri poi condanati à perpetua carcere, et altri poi banditi secondo la complicità dell loro delito. Si tratiense in prima à Tolmino locco principale della solleuatione d'indi passò à Chiaorito, et altri locchi di quell contorno. La strada che conduce da Tolmino à Chiaoreto à causa dell giro de monti

non è lontana dall' confine delli due stati, che pochi passi, et quivi non lungi ritrouauasi la linea veneta armata più che in ogni altro locco à causa dell' frequente passagio de detti turchi, et che porta alla carintia per il Pufavo, à questo sito doueua il Pred.° Prencipe giungere et poi continuar la strada à Chiaveto senza però toccar la linea et veduto da lontano uenirui con militie in ordinanza bandiere spiegate et tamburo batente il Capitanio di guardia che trouauasi in quel posto vedonio subito le sentinelle, mise su l'armi le sua gente batte il tamburo, chiamò rinforzi dalli altri lochi, ò che ignorasse che gente fusse, ò che uolesse con doppia guardia onorar esso Prencipe et far mostra di sue militie, armò et rinforzò il posto chiamando anco in suo aiuto li communi uicini, ma questi messesi in paura sospetorono che la gente dell' Prencipe uolesse sforzar la linea et che fussero Tolminoti solevati onde principiorono à sonar le campane à martello et unirsi, et cossi passando la uoce di locco à locco et udendosi il sono d'una uilla dall' altra nacque una confusione incredibile, et in spatio di meza gioonata fu l'ambito della prouintia tutta soleuata, et in un bisbiglio molto grande, molti prendeuano l'armi, et correuano uerso la linea altri fugiuano nei monti altri ritirauansi in Città che meditaua portarsi in Palma chi nascondeua la sua roba in soma fù una confusione indicibile qual giunse quasi fino all' tagliamento. Capitò qui in città il rumore circa mezo giorno, et subito si mise in confusione tutta la gente. Ordinò subito il Logotet.° che s'unisse la compania de Bombardieri, e che s'armassero le porte della Città, et subito spedì ~~un~~ ~~uo~~ alli confini uerso doue il rumore à saper ciò che fusse, et à trarne la verità, ma intanto che s'atese la risposta si fecero diuerse prouisioni alle porte, et si stete in continua confusione, et trauaglio. Ritrouauasi l'Ecc.° Proueditor alla sanità qui in Udine, circa l'ore uentidue riceuè la uera notitia dell' fato scritali dall' Capitanio dell' locco della linea, qual comunicò subito all' Sr. Logot.° et si promulgò per Città, et diuene la cosa, che prima si seria fatasi ridicola

et il tutto in un ora svani. Non ostante però l'Ecc.mo Proveditor alla Sanità la sera montò à cavallo con la solita guardia de Capeleti et prima spedita quella de fanti, accompagnato da diversa Nobiltà si portò à Ciuidale, et la matina seguente andò alla linea oue era nato il susurro, visitò li posti, lodò la condotta dell'Capitanio et spedite altre facende ritornò in Udine. Qual fuoco di paglia fù la seguita paura che apena acesa in breue tempo s'estinse et in poche ore si dileguò; Altra poco dissimile ne nacque qui in Città d'Udine, et sul medemo sogetto. Premendo soldi à Cesare impose dazij; Premendo anco alla Ser.ma Republica ne impose ancor ella. Già pagauasi duplicato il sussidio, et la Nobiltà, et benestanti non rifraigauano à tale imposta, anzi con ogni ardore concoreuano premurosi ~~a tale aggravio~~ all' pagamento. Oltre à questo accrebbe il datio della macina solita pagarsi sopra li formenti, et sigale vulgarmente detto delli grossami. Agiunse anco datio sopra li sorgoturchi, et altre biade detti li Minuti. Il minuto popolo sopra cui cadeua tale agrauio sentì malamente tal imposta, et guavelandosi, et lamentandosi s'andò per qualche settimana sussurando per Città, et massime nei suborghi, alla fine un giorno unironsi nelli borghi superiori, cioè nei borghi di S. Lazaro et Vilalta grande quantità di gente, la maggior parte composta di donne et fanciuli e con tumultuoso concorso, in forma però di supplichevoli portoronsi all' Castello, et à piedi dell' Locoten.te dimandando esentione di tale datio; Regieua questa Città et Patria all'ora l'Ill.mo Sig.r Batian Morenigo, qual veduta questa tumultuosa comparsa si fece incontro, et udite con buona ciera le loro instanze l'assicurò che subito hauerebbe scrito à Venetia, à sollievo delle loro miserie, et passendoli di bone parole procurò mandarli alle loro case contenti, et aquietare il già principiato tumulto. Ma di ciò non contento il furioso popolo si portò alla piazza

maggiore detta di Merannovo et fisso nella mente che questo datio fosse imposto à sugiestione di S: Domenico Vicario, huomo veramente che atendeua à questo mestiere, siche rouersiauano tutta la colpa in lui et abenche fusse stato diversi mesi auanti morto da colpo di pistola scaricatoli dall'Sig. Filippo Leporini per altra causa bensi concernente à datij, et non potendo contra lui infierire, non tralascorono infierirui contro sua casa; gietorono à terra le porte sfrasinandole per piazza, et infrante rubbrono tutta la feramenta: s'avanzorono anco sopra la scala meditando contro la uedoua moglie, figli, et massime contro la roba, ma Dio non permise più oltre di cossi, et dilegatusi da per se stessa la turba non sucesse altro male. qualche giorno doppo uenutti celatamente et dispersi grande numero di Villani dell' contorno delle uille uicine alla Città non sò se à caso ò altro unironsi insieme et tutti unanimi e d'accordo presero la strada dell' Castello per portarsi dall' Ecc.mo Lozotenente: ma ale scale dell' portone d'esso Castello incontrati dall' Auocato Sig. Tauelio seppe con le bone et belle persuaderli a non avanzarsi siche ritornati indietro si dileguorono et andorono alle loro case. L'Ecc.mo Lozotenente: scrisse simili fati à Venetia et reguagliò l'Ecc.mo Senato di tutto, et sorpasati alquanti mesi haueua che il tutto fosse andato in dimenticanza, quando all'improuiso furono dalle Sbirraglia presi li Degani dei detti borghi et nell'instesso tempo condotti à Venetia, de quali mai si seppe alcuna cossa di loro. In tanto che sucessero queste cose in Città, e patria, non lasiauasi di trauagliar in Leuante, et Ongaria con l'armi contro il commune nemico et hauendo con publiche preghiere la pietà dell' Ill.mo et Rev.mo nostro Patriarca Dionisio Delfino impetratto dalla diuina mano la sua misericordia, si scorzeua à chiare note la sua gratia. Espugnata da Cesare la Città di Belgrado, et cacciato il nemico fuori dell' Ongaria et ritiratosi nella Seruia, hauena anco abandonato l'assedio alla Città di

Cossi nell' Levante, et l'armi Venete erano avanzate havendo prese diverse Isole nell' Arcipelago, cioè quella di S: Maura, La Prouesa, et altre, dell' di cui aquisto l'Ecc.o Zuane Sagredo pochi giorni pri: ma venuto alla Regenza di questa Patria diede in publico consiglio di questa Città la notitia, qual vedevasi à porte aperte intervenendo l'Ecc.ma di lui moglie, et tutte le dame con numeroso popolo ad udire et vedere questa publica funtione. Non andò lungo tempo, che naque una controversia nell' Consiglio della Città. Per antico instituto, et lege positiva ricercavasi nella banca dell' Ill.mi Deputati dover essere due Laureati et il mese d'Agosto dell'anno 1711 furono esclusi non pas: sando nelle ballotationi alcuno, et diviso il Consiglio in due fattioni si dibatè la facenda molto à lungo et con discorsi et arenge in publico per tre successivi consigli, senza mai venirne all' fine, siche la banca delli Deputati dovè quel semestre rimaner con soli cinque. Continuò il dibatimento sino il marzo seguente, ove delli propo: sti restò un solo, ma passato anco questo semestre, si rafredorono gl' animi, et le fattioni essendo da per se stesse cessate si tornò all' primo metodo, et ordine dalli nostri maggiori instituito, et con ogni bona regola fondato. In tale moto d'animi si ritrovava questa Città et Patria si per la guerra contro il Turco, come per le linea, et fattioni et altro, et tanto questa Ser.ma Republica quanto Cesare avanzavansi con le loro arme la prima in Levante, et il secondo nell'Ongaria, quel con la presa delle Città d'Orsova, Meadia, et Ripalanca erano inol: trate nella Servia et sarebbero estese ancor più, ma distolto Cesare dalla sorpresa fatta dalli Spagnoli della Cicilia, dovè con precipitio far pace col Turco, et voglier l'armi à difesa delli suoi stati in Italia sicche convenuti nella Città di Pasarovicz fù segnata una pace uni: versale per ambidue le potenze. Regeva la Spagna Filippo quinto di

Burbone ma essendo d'animo quieto la Moglie Elisabella Farnese commandaua, et dirigeua il tutto, et ministro maggiore et confidente col cui consiglio regieuasi tutto era il Cardinal Alberoni Italiano di nasita della Città di Modena, di uil sortimento qual col suo sapere di picciol seruente di Chiesa, fauorito dalla Regina haueua ottenuto il Capello Cardinalitio et fato grande Ministro di Spagna. Passate le militie di Cesare in Italia sotto la condotta dell' Generale Merci in poco tempo ricuperò tutto l'usurpato, et costrinse li Spagnoli à ritirarsi alla loro Patria. Fratanto la Ser.ma Republica liberata dalla guerra col turco ritirò tutte le militie che haueua nell' leuante et le ridusse in Italia nella Città di Verona, et cessati anco li sospetti di peste dalla Germania liberò il Friuli dall' incomodo della linea, licentiò, et mandò à casa loro tutte le cernide, disfece li Caselli sopra esse et li soldati regolari fece marchiare anco loro in Verona. Leuò le patente à tutti li Capi: lena et il Regimento de fanti che la Città doueua farli sospeso, liberando essa Città dall' agrauio delli quartieri et altre spese, che era costretta farui et l'Ecc.mo Proueditor parti dall' Friuli e la di lui straordinaria Carica si finì. Cossi ritornando questa nostra Patria nella sua prima quiete dopo lo spatio di sei anni che haueua trauagliato. Ridotta la militia in Verona fù fatta unna solene riforma d'essa et l'officiali che si distinsero in questa guerra otenerò il loro premio erregendo in primo loco all' supremo Generale Co: di Scholemburgo che difesa haueua l'Isola et Città di Corfù una statua con sua memoria nell' Arsenale della Dominante et acresiuto il suo stipendio et cossi à proporsione all' altri Officiali à lui sogetti sino all' più infimo hebbero il loro premio. In questi tempi di guerra, et mentre trauagliauasi per li sospeti di peste nella Germania successe la memorabil catastrofe di Casa Furiana. il C. Lucio Figlio dell' C. Sigismondo della Torre et il C. Onesto figlio dell' Co: Gierolamo, primi Cugini figli di fratelli con appoggio dell' Ser.mo Dominio uiueuano prepotenti in questa nostra Patria

caminauano con Bulli, et sicarij portando armi scouerte, et facen-
do insolenze, tirandosi dietro gran seguito di Canaglia, et gente di mala
vita, doppo diversi disordini commesi furono ambidue dalla giusti-
tia dell'Ser.mo Prencipe Castigati. Il S. Lucio in Padoa l'anno
1111 fuli con salua d'archibugiate ammazati diversi de suoi seguaci
et lui ferito, con tre lievi ferite, fugitiuo si salvò in Gorizia con
abito mentito, di poi formatoli processo fù bandito et fiscatoli il suo
palazzo qui in Udine et dà fondamenti demolito. Il S. Ernesto
fù retento dalla sbiraglia in S. Vito, et condoto alle Carceri di Venetia
quali sofri venti anni in quella miseria, l'altri Sig.ri di quella
famigla patirono chi l'esiglio, chi altre pene secondo la complicità
de loro delitti. Già sedati li moti della guerra, aquietati li sospetti di
peste, et cessate l'essecutioni sopra Casa Turriana, che sotto li due regimen-
ti di Zuane Sagredo, et Antonio Loredan seguirono, viense alla Regenzà di 1749.
di questa Patria Francesco Bembo, appena giunto hebbe subito posi-
tive Ducali circa l'acresimento dell'Datio della macina, et noua impo-
sitione sopra li minuti. Riceuuti tali ordini si diede all'esecutione,
qui in Città si formò un magistratto sopra la macina et l'agravio fù
disposto assegnando alli borghi fori delli portoni la loro tangente secondo
la quantità delle famiglie, così dentro de portoni, et alla Nobiltà a propor-
tione dell'consumo, obligando ciascuno à dar nota con giuramento la
quantità et qualità solita macinarsi et per la Patria si comparti alli
Communi, à ragion di foco di lista. Se bene aplicauasi con diligente atten-
tione à questo interesse l'Ecc.mo Rettore, non ostante non lasciava dinon invi-
gilare alla cura de suoi domestici affari et essendo solo di sua famiglia
ne hauendo discendenza stabilì amogliarsi et preso una dama di Casa Sanudo
et celebrate le Nozze in Venetia la condusse poi qui in Città. Le feste
furono soleni, et magnifiche, in prima alla venuta della Nouizza vi si
fece un solene incontro di quaranta e più carozze, grande parte à muta
di sei Cavalli, et tutte le Dame, et Gentilomini si portorono all'onnore

ed incontrarla. La carozza dell' Ill.mo Mons.r Patriarca precedeva tutte l'altre in cui era il Co. Pompeo Caimo Kav. C. Giouani Manin C. Daniele Antonini, Questi à nome publico della Città complirono con essa facendo l'officio il detto Caimo come più vecchio, smontata dall' suo Calesso et entratta in quella Carozza fù seguita sino all' Castello dalla Co. Tadea Antonini, C. Madalena Caiselli et Tadea Fealdi et in seguito nelle altre carozze il resto delle gentildone et gentilomini che entratta per la porta di Poscole atesa da infinità di popolo con voci incessanti di viva fù accompagnata all' Castello et ivi la Nobiltà riceuuto un sontuoso rinfresco fù con ogni cortesia ringratiata et licentiata: Alquanti giorni dop-po pure la Città stessa nella salla dell' ordine consiglio feceli una son-tuosa festa alla cui diretione furono li discritti Signori Co. Caimo et li altri. Ballò in essa festa l'Ill.mo Luogot.e con la sposa et li altri de-putati con le dame, oue hebbe anco il suo loco proprio il Sig.r Fran-cesco Cortese Deputatto Populare, et tutti in abiti di magistratto essendo il Logot.e in Romana, et à Rosso et li deputati in Capa; durò tutta la note essa festa sempre copiosa di rinfreschi et sempre affolata da gran-de numero di popolo. Satisfatissimo l'Ill.mo Logotend. della dimostra-tioni d'affetto da questa Città verso di lui stabilì renderne la ricompen-sa con far altra festa simile nell' Castello et adobatta la grande salla di lumi et guernita di sonatori invitò li Deputati et tutta la Nobiltà sì di Gentildone che di gentilomini et comparsi tutti all'ora dell'invito furono riceuuti nella Camera d'audienza con ogni formalità publica et condotti nelle stanze della Dama principiossi il ballo con l'istesso ordine della prima festa, ballando il Logot.e in Romana li Deputati in Capa qual anco questo durò tutta la note, con grande folla di popolo et copiosi rinfres-chi: Durorono tutto l'estate questi divertimenti et l'Academia de Sventati fù aperta oue il Co: Giacomo Corte essendo Prencipe d'essa fece diversi discorsi, et molti eruditi academici esposero le loro compositioni chi in versi, et chi in prosa parte in onore della Damma et parte sopra altri sogetti secondo il loro genio, et in tali divertimenti si passò

tutto quel regimento sino alla venuta dell' suo successore.

Sotto questo Regimento seguì la disgratia qual fù fatale alli Ebrei della villa di Chiauris poco discosta da questa Città, et quasi porta alli muri d'essa. succedeuano continuamente furti qui in Città di consideratione tanto per le case, quanto anco nelle chiese, ne mai poteuasi scoprir li ladri, ne ritrouarsi un minimo della Roba rubata finalmente fù scoperto un tale Iacuz qual preso confessò esser il ladro et che la robba massime gl' argenti portaua alli Ebrei, quali due fratelli Salamon et Isacco furono presi, et incarcerati negando costantemente non hauer parte, ne hauer riceuuta roba dall' detto ladro. Si formò il processo, et intimateli le difese fecero uenir il Dottor Porhini lettor di Padoa à trattar la loro causa difensiua. fù un placito strepitoso, che durò su la salla dell' Castello più d'otto giorni continui con grande concorso di gente. Il N. S:r Gierolamo Sforza Dott:, il Tasello, et il Rivacco Dott:ri furono contra et ancor loro perorando sostenero l'accusa et insisteuano per la condanna finalmente con un pro nunc furono liberati ma consumorono tutto quanto haueuano, et si ridussero miserabili, et il ladro condanato alla galia.

L'Ecc:mo S:r ~~Ahropio~~ Alvise ~~Zenier~~ venne nel 1722 alla Carica di Log:te doppo il Bembo sotto il cui regimento cadè il tempo in cui per legge stabilita doueuano uenir alla visita di questa Prouintia li Inquisitori. Hauuto la Città le notitie et commandi destinò il Co. Pompeo Caimo et C. Alfonso Antonini à Padoa oue ritrouauansi, à ~~co~~ complirli et riceuer li loro ordini quali ritornati si diede principio à preparadli gl' alloggi, et furono destinati il Palazzo Valuesone della Porta et Monaco la Città hebbe la cura di prouedere à tutti l'utensili di Cucina mobili per le stale letti per la seruitù, fieni paglie &c. quali robe con altre simili furono tutte à spese dell' publico della medema. Si trattennero qui quasi tre mesi, riducendosi quasi ogni giorno insieme à sentir cause, et liti. Fecero diuerse prouisioni fra le quali fù che un contrabandiere non passando cinque libre di peso il contrabando non fusse preso ne condotto alle carceri ma che pagasse un ducato per libra di quanto contrabando portasse seco furono fatte altre prouisioni, quasi tutte in solieuo della Patria, et oue credeuasi di qualche

sinistro accidente, si riceué più beneficio, che altro. furono li Inquisitori
. . . . Grimani, ... Morosini . . . . . et Mocenigo. Termi:
nata la loro carica qui in Friuli si portorono à Trauizzi et à rice:
ver gl'ordini furono qui in Udine due Commisarij d'essa Città, li quoi
partitisi con contento, et satisfatione non fù altro in tale proposito; Ve:
nutto poi alla carica di Logot: l'Illmo et Eccmo Sig: Giouani Cornaro l'anno 1724
non sucesse altro di curioso se non il Matrimonio dell'Nob: Sig:
Gierolamo Cavalli con la Nob: Sig: Argentilla Caisella figlia dell'Sig: Carlo
et Madalena nata dei Signori di Porcia. Quel più per rispetto che
per genio passata alli sponsali non potè mai accomodarsi all genio
dell marito, nè alli costumi della casa, et viuendo in essa con antigenio
et di mal animo una matina à buon ora scapò quasi spoia per ritornarui
in casa dell padre ma presa dai serui fù ricondotta alla casa dell
Marito, da cui tanto nacquero diversi petezzi, oue l'Eccmo Sig. Logot:
douè con sua autorità intrometersi facendola in sua carozza condurre
accompagnata da guardie all Monasterio di S: Valantino cioè delle
Serutite oue non stete gran tempo che passò à Venetia in quello dello
spirito santo, oue uisse in quel chiòstro sino alla morte dell marito
che absentatto anco lui da cotesta Città ritiratosi in quella di Lucca
nella Romagna et diè locco di nouo matrimonio all fratello Giacomo
quel prese la Sig. Teodora figlia dell Sig. Sanlito Antonini da cui
nasce la presente sucessione et mantenimento di casa Cavalli. Morto
poi il Sig. Gierolamo, qual ritornato qui in Città doppo la morte dell di
lui barba Francesco ritornò anco essa Argentilla et uisse in casa
Caisella assieme con la madre et fratelli. Alla reggenza dell Friuli
sucesse l'anno 1725 all Illmo Sig. Eccmo Sig. Ferigo Corner se mai
fù sig. splendido et generoso fù questo et Udine con tutta la Patria 1725
godè molto, et molto di sua generosità Banchetti, feste, mascherate
giocchi spetacoli et ogni diuertimento non tralasiò di compartirui
et non si attese altro in quel regimento se non à diuertimenti

et solo naque una fiera lite tra il parlamento della Patria et contadinanza, qual pretendeva esimersi dall'obedienza delli Deputati et far Cassa seperata assieme con altre pretese ma dalla prudenza dell'Ecc.mo Logot.te fù il tutto ridotto à bon fine, et agiustata la controversia senza procedere più oltre con quie: tezza et satisfatione d'ambe le parti. Si unisero in oltre di far in Udine una Dogana per le merci provenienti da Germania et con calore à Venetia si pensava all'efetuatione della medema et destinavasi far il di lei fontico in qualche sito dentro della Città qual cosa poco aceta ai Citadini dubitandosi di guardie di scava: foni alle porte, et renderla sogetta alli insulti di tale canaglia et per esimersi di tali disturbi pensavasi destinar il lazareto di S. Gotardo; questa materia hebbe assai dell serio, ma quanta: tasi non fù altro. Terminò con grande aplauso il suo regime: nto il Cornaro abenche prolungato per quatro mesi non essendo all' ordine il di lui sucessore Giulio Gusoni qual venuto prese et con:
1725 tinuò la regenza con l'istesso metodo di conversationi et divertimenti ma con animo assai diverso perche il primo portato dall' puro ge: nio, et questo sforzato dall' impegno; agradiva la moglie le convet: sationi, et la giouentù frequentava le medeme et con genio serviva et conversava ma lui non si dimostrava nell'esteriore contrario ma nell' interiore frenema. fra li più agraditi il C. Francesco Stra: no teniva il primo loco, et portava ~~molta~~ gelosia all' marito onde qui naquero molti discorsi, et diverso tempo si susurò bensi tacita: mente per città, alla fine l'incauto giovine nell'usir dalla Comedia fù colto d'una schiopettata che li passò la schena et cadè morto su la strada. La colpa fù atribuita all' Logot.te et stante li boni costumi dell' Giovine il popolo piegò in di lui favore, et poco macò che non nasesse una solevatione contro d'esso, finse ogni possibile per mo: strarsi inocente, ma nulla giovò, anzi passata la notitia à Venetia

fù destinato l'Ecc.mo Generale di Palma alla formation dell processo.
Viense con tutta pompa et con ogni formalità il Generale in Udine
allogiò nell Palazzo Marin, formò il processo, esaminò molti, et
terminato ritornò in Palma spedito quello à Venetia. Non si stette
molto, che capitò un Ecc.mo: Avogador, et fù l'Ecc.mo: Bon, allogiò
nell' Convento di S: Pietro Martire, riasunse il processo et fece altri
esami, et in un mese di tempo stratatosi ritornò à Venetia. Passa:
rono alquanti giorni in tale positura et all'improviso capitò staffeta
con Ducali dirette all Ecc.mo Logot.e di douer rinuntiar il commando all'
Ecc.mo: Tesorier, et portarsi in capo à tre giorni all'obedienza: fù
pronto à tali commandi, et prima fatto à suon di tromba publicar
se qualche uno fusse creditor di lui ó sua corte si partì.
Resse due mesi l'Ecc.mo: Fonseca Tesorier questa Patria, in capo à
quali l'Ill.mo Ecc.mo Bortolo Gradenigo con titolo di Prouveditor uiense all' 1729
commando, et resse un anno intiero la Prouintia con tutta quietezza
et amore, con quanta già l'anno 1710 l'haueua retta come Logot.e: +
ordinario, in questi tempi accade nell mese di giugno che solleuato:
si in fiero temporale nelli teritorij sotto Triesimo cade tanta quan:
tità di poggia, che empitesi tutte le strade et sormontando ne campi
uiense con tanta furia à colarsi nelle fosse della Città che poco man:
cò, che non entrasse in essa et allagasse li borghi superiori di Gemona
S: Lazaro et gl'altri. Rouinò li ponti di Prachiuso Vilalta et Poscole
aterrò un pezzo di circa uenti passa di muraglia fra poscole et grazi:
zano, et fece molti altri danni. L'Ecc.mo Michel Pisani, che all Gradenigo 1730
sucesse, con titolo di Logot.e fece giustiziar alla forca due uno de quali
fù esposto su le riue dell Cormore apreso ad esse, qual era della uilla di
S: Odorico giouine di 20 anni et haueua assasinato diuersi all passo
dell tagliamento con hauerli leuata la uita soldi et mercantie. Segui
nella Carica di Logot.e l'Ecc.mo: Benetto Nicolò Capello qual stette in que:
sta regenza quasi tre anni fece la uisita à tutta la Patria cambiò il
datio delle Salete essentando li uenditori di soldi tre per libra, che era:
no tenutti pagar alla uendita d'esse, et pose alli mercanti, et sopra li

fornelli altro datio, che prima non pagavasi di Ducati dieci per for=
nello, et Ducati dieci per tellaro alli lauoratori de drappi di sede.

1732 sotto questo Regimento pure fù instituito il Casino, loco di divertimento et riducione per la sola Nobiltà, che unitesi molte case delle prime della Città con l'esborso di cechini due per cadauna presero ad affitto il palazzo fù delli C: Amigoni, et ottenute Ducali et privilegij dell Ser: Prencipe di poter ridursi la sera alli divertimenti con esclusione à qualunque persona che non fusse Nobile tanto foresta che paesana et con altre particolarità previa sempre la protecione et superiorità delli Ecc:mi Publici Rappresentanti. Sucesse alla reggenza dell Friuli l'Ecc:mo Nicolò Tiepolo, et in questo regimento accade in S: Vido la morte dell Illu:mo et Reve:mo Mon: Dionisio Delfino nostro Patriarca. Alla morte dell di lui Barba Emi:mo Zuane Cardinale sucesse all Patriarcato l'anno 1700 et governò questa Diocesi per il corso di 34 anni; l'opere di pietà da lui fate sonno testimonij dell suo grande animo, et li beneficij compartiti à questa Città et Patria sempre più esaltano il suo gran cuore, et memorabile sarà sempre il suo nome. Hebbe la disgratia di veder nelli ultimi anni di sua vita principiata la controversia dell Patriarcato d'Aquileia con la Casa d'Austria susitata dalli confinanti di Gorizia, et Gradisca, soportò molti ditorti fatti dalli medemi alla sua autorità et dignità et abenche con maneggi et officij procurasse conseruar sue ragioni, et usando anco dell autorità sagrasse et ametesse agl'ordini Religiosi quantità di loro nationali tanto della Carintia, Craigno et altri sogetti à questa Diocesi Aquiliese, impartisse Canonicati à quella nobiltà, et altre cariche superiori, non ostante tutti li boni officij susitorono quel gran turbine, che poi è andato à ferir nella sopressione d'esso Patriarcato. Morì di mal di flusso li 13 Agosto 1734 il giorno seguente fù trasportato il suo corpo in Udine, et esposto sopra una barra su la salla dell suo Pallazzo uestito con pianeta negra mitra bianca in testa, et alli piedi posto il Capello uerde

Pastorale et Spadone, illuminata la salla di torcie et nella
capella contigua furono celebrate messe per tre giorni conti:
nui in cui stette esposto esso corpo, qual poi fù portato pro:
cicionalmente nell Duomo accompagnato dall Ecc.mo Logoten:
et Magistrato delli deputati tutti in abiti publici, et segui
ta da tutta la Nobiltà à cui fù data una candella di libre
due di cera per cadauno, passò la processione per il borgo
di S. Bortolomio d'indi per il borgo dell fieno, et voltata
per androna Savorgnana entrò per la porta maggiore nell
Domo, et posto nell coro sotto un grande Catafalco adorno
d'un infinità di lumi con statue, emblemi, elogij, &. le strade
oue passò essa processione furono tutte coperte di panni
negri, et anco quelle adorne d'elogij, simboli, inscrittioni
alludenti alla sua vita, et uirtù. Si cantò la solenne mes:
sa et l'osequie per riposo della di lui anima et il
Rev.do Sig.r   Fratolo maestro di Retorica in Semina:
rio recitò l'oratione funebre in sua lode. tuta quella
giornata stete esposto et la sera fù portato alla sepol:
tura nella Chiesa Patriarcale di S. Antonio da lui fabri:
cata, et trasportati anco li corpi dell Ecc.mo Sig.r Andrea di
lui padre et della Sig.ra Elisabetta di lui madre che giace:
uano in deposito nella Chiesa delle Rev.e Madri Dimesse
et sepolti assieme con lui. Diuersi giorni doppo il Rev.mo Ca:
pitolo di questa Città cantò Messa, et l'Osequie per lui, illuminato
come prima il gran Catafalco facendo l'oratione funebre il Rev.do
Sig.r Biasio Masolini Canonico, et altri giorni doppo la Città
fece l'instesso con l'oratione recitata dall Ill.mo Sig.r Allesandro Lo:
uaria. Terminate le funtioni lotuose nell Agosto, il Decembre
sequente si diuenne alle allegri, et queste furono l'assuntione
all Patriarcato di Mons. Ill.mo Daniele Delfino nipote dell prece:
dente Dionisio, già stato eletto Coadiutore all Patriarcato molti
anni prima. Li 21 Decembre giorno della B. Vergine della salu:
te fece il publico ingresso, et cantò la prima solenne Messa

con le solite consuete formalità ~~altre~~ praticatesi in questo incontro; Furono destinati li sei Aulici à questa funtione come il consueto, quali hebbero la cura d'andornar il Domo, fornir le strade et formar l'Arco trionfale sotto cui doueua passarui et il giorno della funtione due portarli il lembo dell'Pluuiale et l'altri quatro il balldachino, quali furono all'Pluiale il N: Sig: Verchino Brancione, C: Bernardino Coriseli, et il N: Sig. Francesco Soardi, il N: Sig.
al Baldachino, Questi tutti et l'Ill.mo Sig. Logotet: seruito dall'Ill.mi Sig.: Deputati in abiti negri alla Romana, cioe in capa, et accompagnati dalle solite guardie, cioè il Logotet in Ducale con moschetieri et Officiali della città et li Deputati con li suoi allabardieri si portorono all' Patriarcato da cui furono accolti, et precedendo il Rev.do Capitolo di questa Città in aparamenti di Chiesa, cioe in Pianeta parte et parte in dalmatica secondo li loro titoli di Saccerdoti et diaconi, s'incaminò la processione con tutte le fraterne di questa Città, et Religiosi regolari all' Domo fra sbari di mortaleti, canoke e canti suoni d'ogni instrumento, et cantata la messa da fioritissimi Musici, ritornò con l'istesso seguito all'suo palazzo, ove terminò queste funtione. Ma seguendo, et auanzandosi sempre più le controuersie all' Patriarcato l'Imperatore Carlo VI sequestrò tutte le rendite all' Rev.mo Capitolo d'Aquileia poste sopra beni sogeti alli contadi di Goritia et Gradisca, onde esse Rev.do Capitolo fù necessitato con permisione da Venetia spedir alla corte di Viena due Canoninici ad auanzar le loro instanze, et à rappresentar le loro attioni, quali furono il Rev.do Sig. Canonico Fabritio di S: Daniele et Rev.: C: Francesco Florio Vdinese, quali dimorati due mesi in Viena ripatriarono senza alcuna speranza. In tanto le Rev. Madri della Beata Vergine dei sette dolori diedero principio alla loro Chiesa nell' borgo di Brachiuso et hauendo posti le fondamenta troppo auanzate nella strada la Città s'opose, per il deturpamento che faceuasi ingombrando essa strada et togliendo la vista all' medemo borgo, et qui naque fiera lite, ma conuenutte le parti in un accordo

la ritirorono in dentro et la fecero oue di presente
si ritroua. Li PP. Barnabiti anco in quest anno diedero prin:
cipio alla fabrica dell loro Collegio per sua abitatione. +
Il benemerito P. D. Basilio Asquino fù il promutore già
la Città molti anni prima haueua erette le scole publiche
sotto la loro diretione et assegnate le case per le scole, et
loro dimora assieme con il terrapieno, et fossa della uecchia
Città, et l'haueua principiata una chiesa doue prima
haueua disegnato et già fatte le fondamenta d'un Teatro,
ma il P. Asquini demolito l'auanzo delle uecchie mura
et getatta la terra dell'uecchio terrapieno nell'antica fossa
detta uulgarmente li gorghi allargò tanto il sito, che rese
lo capace d'una grande fabrica, et d'un bel orto, che
col tempo li suoi successori sonno andati facendo con deco:
ro della Città, et commodo loro, et studenti.

1735 Mentre tali cose si faceuano nella nostra Patria li Francesi calati in
Italia et uniti alli Sauoiardi haueuano preso il Ducato di Milano, et scaccia:
ti li Todeschi fuori d'essa et serati tutti li passi dell Veronese, et Vicentino
che conduceuano nella Lombardia et l'Imperatore Carlo sesto unito un eser:
cito stabili farlo calar per il Friuli et Treuigiano, perciò unitesi
molte genti alli confini dell parte ne uienesero per li contadi di Gori:
tia, et Gradisca et parte per la Ponteba. Regeua all'ora questa
patria l'Ecc.mo Sig.r Pietro Sazzoni Luogot.e, qual hebbe l'incombenza
di proueder à tale passagio, ma con comissione di non dimostrarsi
più fauoreuole ad una parte, che all'altra conseruando la neutra:
lità, stabilità da questa Seren.ma Republica, perciò uolse impacciarsi
poco, ma destinò Commisarij all'asistenza et prouigioni per tale passa:
gio. Calorono per la Ponteba in prima due regimenti di Caualeria
Dragoni commandati dall Generale Betlinger, et il C. Alfonso Antonini
destinato Commisario asiste à talle passagio prouedendoli di fieno,
paglie, legni, et carri per il trasporto dell bagaglio, allogiorono in
campagna sotto le tende, et la matina seguente guadorono il Taglia:
mento sotto Spilimbergo proseguendo il loro uiaggio uerso la Lombardia

A quelli poi che uiensero per il contado di Goritia commandati dall Generale Vactendon fù destinato in Commisario il Sig. Nicolò Sabrialli et il giorno di S: Carlo 4 Nouembre allogiorono in Chiestrons nelle case de particolari all numero di $\frac{m}{3}$ quali case furono compartitte alli Officiali le migliori. Care, et Soldatti alla militia ordinaria, prouisti anco questi di paglie, legni, cari da trasporto et altro bisogneuole, a riserua dell pane che secco il conduceuano. stettero iui due noti et un giorno, seguendo poi il suo uiaggio passorono il tagliamento sopra due ponti a questo effetto fabricati, et la note allogiorono in Valuasone, et poi in Pordenone, seguendo sino sul Basanesse oue s'unirono con la passata cauaeria, et l'altra militia calata per il Cadouri et Feltrino oue formorono il loro campo. In tanto Mons: Illmo Patriarca haueua già dato principio alla sua prima uisita spirituale per la Patria et già trascorsa la schiauarria haueua uisitato la Città et Capitolo di Ciuidale lasciando a quella chiesa maggiore il solito donno della Capamagna, et portatosi verso l'Abatia di Rozacis riceuè nella villa di Corno la uisita dell'Abate D. Ortestam, che come suo sogetto abenche da lui non sacrato uolse riconoserlo per suo superiore donandoli il solito cauallo in segno d'omaggio. Terminata la uisita fece il Sinodo Prouinciale nella Chiesa di S: Antonio Abate, chiesa Patriarcale a cui non interuenero ne il Capitolo di Ciuidale ne quello d'Udine per certe loro ragioni competenti, come nelli loro protesti presentati alla Cancelaria come il praticato, ma solo interuiene quello d'Aquileia sedendo nell primo loco et in seguito tutti li preposití, Curati, Pieuani rimanendo le sedie uacanti già preparate. Fece in oltre Mons: Illmo Patriarca il salizo di pietra di quadrelli bianchi et rossi nella Chiesa delli RR: PP: dell Oratorio ponendo la sua sepoltura in mezo con sua inscritione. si diede anco principio in quest'anno alla fabrica della noua Chiesa Parochiale nelli borghi superiori dedicata all S: Redentore et li RR: PP: di S: Francesco hauendo rimodernata la loro dedicata a S: Antonio di Padoa

trasportorono con grande solenità il Corpo dell B: Odorico dalla
Capella uecchia nella noua oue di presente si ritroua. Terminata poi
1756 la guerra in Lombardia con la pace conchiusa in Viena l'Imperatore
Carlo 6 fece passare tutte quelle militie, nell'Ongaria et parte d'esse vi:
trocessero per il friuli et massime la Cavaleria et la Ser: Republica man:
dò l'Ecc: Soldà N: V: con titolo di Comisario ad asister à questo pas:
saggio, qual fece diversi sottocomisarij che hebbero l'incombenza di pro:
uedere all' bisognevole à questo passaggio, et furono destinati di qua
dell' tagliamento il C: Nicoletto Fossio per Codroipo, et il C: Zuane Ra:
bonini per Chiesterons, fecero la strada d'Udine et in breue tempo se:
gui questo passagio. Il Ve: Monasterio di S: Bernardino antico in
questa Città instituito da più secoli sotto la più rigorosa regola di S:
Francesco obligato alla più esata oseruanza col corso dell tempo era:
no introdotti diversi abusi massime circa la uita commune qual per
prima regola erano obligate osservarla, nulla possedendo di proprio et
particolare ma tutto dipendente dalla loro superiora et Abbatessa, et ciò hauendo
destinato li loro Superiori il ritornare all' primo instituto fù cossa diffi:
cile adducendo esser uenute molte religiose et hauer professato sul sis:
stema presente et non volersi aggrauar con noui oblighi. Fù grande
dibattimento sù questo punto et la maggior parte accetorono la uita
commune ma le altre fisse non uollero accetarla et uissero diverso
tempo in dispare fra loro medesime et quasi divise Ma finalmente
piacque à Dio di unirle mediante la prudenza de loro superiori cioè
li RR: della Vigna che le regono, con l'asistenza di M: Ill.mo Patriarca
et Deputati della Città, quali nella loro fondatione furono dechiara:
te sotto la loro asistenza et uiuono sotto la direzione di questa
Città, et magistrati com'è nell' testamento dell' No:
Rainerotti nobile di questa Città che fù loro fondatore, et che dotò
il monasterio coi suoi beni

[illegible]

1,99
281
h. 8°

1759 15 Sete.e
Val contadi Z 1:—
XXIV
9

[redacted]

714

Memorie storiche
contemporanee
Di anonimo, 1728 – 1756

pag. 1 – Venuta di Carlo VI Imp. a Gorizia e Trieste l'anno 1728

" 15 – Passaggio de' Tedeschi pel Friuli l'anno 1735

" 37 Passaggio pel Friuli di Maria Amalia di Sassonia l'anno 1738 – p. 37

" 51 – Sospetti di Peste – Guerra contro il Turco – Irruzione dei Tulminoti l'anno 1716, con notizie storiche fino al 1756 – di aut. contempor.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Kodak Color Control Patches © Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black